PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE SENIORES TELECOM ITALIA

ANNO 27 - NUMERO 1 - MARZO 2021

CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA

IL NOTIZIARIO Alatel Puglia

Periodico gratuito a diffusione interna - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Bari

Alatel
SENIORES TELECOM ITALIA

EDITO DA **ALATEL PUGLIA**

editoriale
Gli auguri del Presidente Regionale 3

pagine nazionali
Il saluto del Presidente, per una maggior fiducia nel futuro 4
di Vincenzo Armaroli

Il ricordo di David Camillo Olivetti: nel solco del grande Adriano 5
di Luigi Fundarò

Recensione: Alleanza intergenerazionale per rovesciare la catastrofe della pandemia 6
di Cinzia Esposito

Archivio Storico TIM: la nostra memoria aziendale, patrimonio di storia e cultura nazionale 8
di Cinzia Esposito

Noi digitali: Importante innovazione: sul sito internet dell'Alatel 11

Rinnovata la convenzione tra HERA ed ALATEL 12

Convenzioni: agevolazioni per iscritti Alatel coniugi e familiari conviventi 13

pagine regionali
fatti nostri Labor informa 14

ricordi aziendali SET: il contratto del '46 16

commemorazioni Stefano e Mimmo 17

vite in azienda Fiera del Levante 18

testimonianze I campionati del mondo di ciclismo in Puglia 20

patto intergenerazionale Incontro generazionale 22

azienda oggi Pandemia e smart working 24

concorso letterario Le confessioni di una sognatrice 28

colleghe alla ribalta Ad una amica centenaria; Vittoria e Antonio 29

salute e benessere La degenerazione maculare senile 30

messaggi Una Pasqua diversa 33

la pagina della poesia Il messaggio e la poesia di un collega 34

ALATEL PUGLIA PRESIDENTI DI SEZIONE

BARI - Antonio LANDRISCINA
TEL. 080 556 28 48
CELL: 330 70 17 02
E-mail: alandriscina@alice.it

BRINDISI - Rosario MONTANARO -
TEL. 0831 511 222
CELL. 333 760 5380
E-mail: crxomo@tin.it
alatelbr@rosario49.it

FOGGIA - Pasqualino RIZZI
VIA FORTORE 4 SC A FOGGIA
Dal lunedì al giovedì orario 9,00 – 11,00
TEL/FAX 0881 632 653
CELL. 338 772 5234
E-mail: Pasqualinorizzi@alice.it

LECCE - Antonio GRECO
VIALE ROMA, 18 LECCE
TEL. ABITAZIONE 0832 458028
CELL. 338 384 6999
E-mail: antonio.greco52alice.it

TARANTO - Martino LOPINTO
VIA COMO 2/109 TALSANO (TA)
Cell. 335 728 90 27
E-mail: jglopi1@alice.it

Copertine:
TARANTO
foto di D.co Ferretti

DIRETTORE EDITORIALE
Francesco Scagliola

DIRETTORE RESPONSABILE
Mimmo di Gregorio

ART DIRECTOR
Emanuele Battista

IN SEGRETERIA
Armando Armenise

GESTIONE SITO WEB
Adriano De Santis - Pasquale Cannone

HANNO COLLABORATO AL NUMERO PER LE PAGINE NAZIONALI
Fiorenzo Benzoni - Amedeo D'Ormea - Stefano Di Ruggiero - Roberto Sisani - Silvio Marrese - Antonio Ferrante

PER LE PAGINE REGIONALI
Antonio Cortese – Maria Giovanna Losito - Emanuele Battista – Micaela Grazioso - LABOR - Rosa Corallo – Vincenzo Cipriani – Giovanni Sibilia

DISEGNI
Archivio Alatel Puglia - Archivio Storico Telecom - Freepik

FOTOGRAFIE
Adriano De Santis

PROGETTO GRAFICO KRIAL (Mi)

IMPAGINAZIONE E STAMPA
ARTI GRAFICHE FAVIA srl - Modugno (BA)

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BARI
n. 1262 del 12 febbraio 1996

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Bari

CHIUSO IN TIPOGRAFIA
30 MARZO 2021

SENIORES TELECOM PUGLIA
Via Camillo Rosalba 43 - 70124 BARI
(presso centrale TIM Poggiofranco)
C/C postale 739706

PRESIDIO:
Dal lunedì al giovedì dalle ore 10 alle ore 12 - Telefono 080 508 2173

Numero verde 800.012.777
(in assenza di presidio funziona la segreteria telefonica)

E-mail: alatel.pu@virgilio.it

Sito: www.alatel.it

CODICE IBAN BANCO POSTA
IT 52 – N076 – 010400000000 0739706
CODICE IBAN UNICREDIT
IT 52 N 0200804028 000004068226

Ing. Francesco Scagliola
Presidente Alatel Puglia

Gli auguri del Presidente Regionale

Anche quest'anno siamo entrati nella stagione primaverile e Pasqua è in arrivo. Ma anche questa Pasqua, come lo scorso Natale, viene pesantemente condizionata dal coronavirus, portatore di morti, malanni, danni economici, fallimenti, disoccupazione. Tante sciagure che stanno lacerando il nostro Paese. Ci auguriamo tutti, con la preziosa diffusione del vaccino e con il rispetto scrupoloso delle norme sanitarie, di riuscire a superare quanto prima questo triste periodo per poterci di nuovo incontrare, riabbracciare, stare insieme a stretto contatto come eravamo soliti fare, riprendendo le abitudini di qualche tempo fa.

SOCIE E SOCI CARISSIMI

Intanto, in occasione delle imminenti festività, desidero far giungere, a nome dell'intero Consiglio Direttivo e mio personale, auguri di pace, di serenità e, soprattutto, di buona salute a tutti voi ed alle vostre famiglie.

*Come già ampiamente comunicato, la **quota iscrizione 2021** è gratuita per tutti i soci in regola per l'anno scorso, o che hanno provveduto entro lo scorso 28 febbraio. Stanno comunque pervenendo, da diversi soci, che ringrazio calorosamente, contributi volontari che verranno utilizzati per far fronte alle spese che l'Associazione sostiene in ogni caso per la prosecuzione delle attività consentite. Spero che sempre più numerosi siano ancora i soci che vorranno aderire a tale spontanea iniziativa.*

*Dallo scorso mese di febbraio, la sezione di Bari è coinvolta nella sperimentazione dell'iniziativa **"Noi digitali"**, che viene ampiamente illustrata nelle pagine nazionali del giornale: si mette a disposizione dei nostri soci un agile supporto formativo per l'utilizzo dei nuovi strumenti (pc e smartphone) per la comunicazione e per la navigazione internet. A fine sperimentazione, l'iniziativa verrà ovviamente diffusa a tutti i soci.*

*Continuiamo, anche in questo numero del giornale, con alcune nuove **rubriche**, che spero possiate trovare di vostro interesse (colleghi alla ribalta, ricordi aziendali, patto intergenerazionale, salute e benessere), oltre alle tradizionali pagine nazionali e notizie ASSILT.*

*In occasione della pandemia, TIM ha fatto ricorso, subito e massicciamente, all'uso dello **smart working**: un interessante articolo della Consigliera Regionale Maria Giovanna Losito, con interviste a diversi colleghi TIM, ne illustra modalità di implementazione e vantaggi. Ritengo sia un utilissimo contributo per comprendere come la "nostra" Azienda stia cambiando in quest'ultimo periodo.*

Con l'auspicio che al più presto si realizzino i nostri sogni e le nostre speranze, auguro a tutti voi una buona e santa Pasqua.

Francesco Scagliola

Vincenzo Armaroli

PER UNA MAGGIOR FIDUCIA NEL FUTURO

*Cari amici, un paio di mesi fa il Presidente dell'Anse, l'Associazione dei Seniores dell'Enel, **Franco Pardini**, al quale mi lega ormai un profondo senso di amicizia e di stima professionale, anche in virtù della naturale "affinità elettiva" esistente fra le nostre realtà, mi richiese di produrre un contributo sul ruolo delle nostre Associazioni nell'attuale contesto sanitario.*

Manifestavo allora la mia preoccupazione per il diffuso senso di fragilità che deriva dal non vedere luce al lungo periodo di sofferenza sociale e di instabilità economica che riguarda certamente il nostro Paese, con effetti e ricadute pesantemente restrittivi anche per la nostra vita associativa minando in concreto il valore della socialità in presenza ed il rapporto interpersonale.

Il tempo da allora trascorso non ha ancora condotto a riprendere quell'atteso cammino verso un'agognata normalità cui tutti aneliamo profondamente, anzi ha forse accentuato il vero rischio che è l'isolamento, la solitudine, un nemico infido da combattere, a volte causa di un diffuso stato di disagio e, a volte, persino di assuefazione.

A ciò si aggiungano le preoccupazioni che potrebbero scaturire dal confuso dibattito in corso sul c.d. "Grande Reset", una proposta del World Economic Forum (WFE), scaturita dal recente Forum di Davos (che riunisce i principali capi di Stato e di Governo e i principali attori della vita economica e istituzionale), per ricostruire l'economia in modo sostenibile dopo la pandemia Covid 19 ma che secondo alcuni, mirerebbe in realtà a razionalizzare il sistema finanziario per tutelare gli interessi degli Stati economicamente più potenti al mondo e delle classi più ricche a scapito della classe media e dei meno abbienti.

*Ho voluto citare questo dibattito su un presunto nuovo ordine mondiale che si starebbe per configurare non per aggiungere confusione, ma per contrapporlo alla veramente molto interessante recensione che troverete in questa edizione della nostra Rivista al libro scritto da **Chiara Giaccardi** e **Mauro Magatti "Nella fine è l'inizio"**: si tratta di due modi molto antitetici di leggere la realtà e discernere il futuro che ci attende.*

Non c'è dubbio che noi stiamo dalla parte di questi due illuminati sociologi: vale a dire di chi, pur non occultando i rischi e i problemi, preferisce assumere un atteggiamento positivo nei confronti del futuro e dare il proprio contributo senza attendere passivamente gli aiuti altrui e senza lasciarsi trascinare dagli eventi. È questa la ragione per cui anche noi, come ci stimolano a fare gli autori, ci siamo avventurati sulla strada della ricerca di nuovi modi di stare insieme, nonché di aggiornare la conoscenza dei nostri soci su temi che hanno caratterizzato la loro vita lavorativa.

*L'archetipo di queste iniziative è il progetto **Noi Digitali**, a voi già presentato, che mira a diffondere il digitale come supporto per la nostra realtà associativa e che – come potrete leggere nello specifico articolo – è presente con una nuova sezione nel nostro sito Internet.*

Siamo altresì in attesa di risposte positive da parte dell'Azienda in ordine all'attivazione di servizi telefonici studiati per i bisogni dei nostri soci e, se possibile, di progettare insieme nuove iniziative; contestualmente abbiamo pattuito nuove e vecchie convenzioni per arricchire l'offerta di servizi a voi e alle vostre famiglie.

*Un fautore illuminato dell'essere famiglia è stato **David Olivetti, Presidente di Spille Oro ed ex vice presidente della Fondazione Olivetti**, che ci ha lasciati nei giorni scorsi dopo aver interpretato ed espresso con il suo impegno i valori più autentici della nostra Associazione. A lui va il commosso ricordo ed il cordoglio di tutti noi di Alatel.*

Presidente Nazionale Alatel
Vincenzo Armaroli

Nel solco del grande Adriano

Giovedì 21 gennaio 2021 è mancato David Camillo Olivetti Presidente delle Spille d'oro, il Presidente e il consiglio direttivo Alatel con stima e apprezzamento lo ricordano con le parole del segretario Luigi Fundarò in occasione della cerimonia svolta ad Ivrea il 27 gennaio.

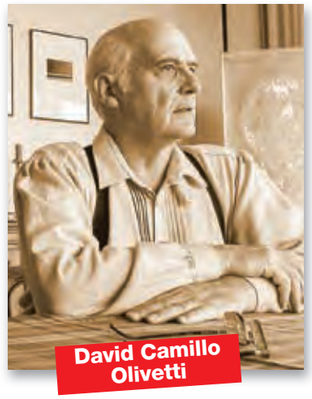
Dei quasi 25 anni di impegno all'**Associazione Spille d'oro**, ho avuto il triste compito di accomiatare 2 presidenti, due grandi uomini **Mario Caglieris** e **David Olivetti** ma ho avuto anche il grande privilegio della loro amicizia, della loro stima e delle loro confidenze.

Il primo più *manager attento a trovare soluzioni d'equilibrio*, caratteristica che gli derivava dalla sua esperienza di mediazione delle varie istanze aziendali, e molto apprezzato dalla famiglia Olivetti. **Il secondo** *più innovativo, spontaneo e creativo*.

Entrambi aperti al dialogo, socievoli, innamorati della **Olivetti** e con lo scopo di tramandare ai giovani la cultura olivettiana della fabbrica sociale.

Quando *nel 2011 il Consiglio Direttivo* ha proposto di chiedere a **David** la disponibilità alla presidenza dell'Associazione ne ho parlato con il figlio **Matteo** non avendo mai incontrato David.

Matteo ha accettato l'idea con entusiasmo. L'incontro con **David** è stato semplice, amichevole e gradevole, sembrava ci conoscessimo da tempo, si è detto onorato dell'invito ed ha accettato con entusiasmo **l'incarico di Presidente che gli è stato ratificato dal consiglio Direttivo il 21 marzo 2011**.



David Camillo Olivetti

Negli incontri quasi quotidiani nella sede dell'Associazione l'ho messo al corrente della situazione economica dell'associazione, della sua organizzazione, delle criticità e dei nostri rapporti con Alatel.

In occasione delle nostre giornate d'incontri *l'ho presentato ai soci delle Delegazioni a Milano, Crema, Roma, Pozzuoli Marcianise e Massa* ed ovunque con la sua innata simpatia e semplicità conquistava i soci. Soci che erano felici di avere come presidente **uno della famiglia Olivetti, il nipote di Camillo e Adriano**. I soci sapevano che **David** *e il padre Dino* erano il ramo della Famiglia più vicino alle idee ed all'operato di Adriano.

Durante la sua presidenza abbiamo aperto le iscrizioni anche a chi non aveva raggiunto i 25 anni di lavoro in azienda ed ai simpatizzanti che, pur non avendo lavorato in Olivetti condividevano gli ideali dell'associazione.

Su sua iniziativa:

- **abbiamo innovato la veste grafica del nostro notiziario** con generale apprezzamento dei soci;
- **organizzato dei convegni** che hanno visto la presenza e la partecipazione delle varie associazioni olivettiane e dei giovani delle scuole medie superiori;
- rivolto al territorio, **abbiamo istituito il premio "Camillo e Adriano Olivetti all'impresa innovativa e responsabile"**.

Era impegnato alla ricerca di nuove sinergie con altre associazioni per frenare il calo fisiologico degli iscritti e, vista l'età media dei soci, aggregare nuove leve più idonee alle innovazioni tecnologiche ed alla creazione di un nuovo sito.

Lavoravamo alla seconda edizione del premio Camillo e Adriano Olivetti. Ricordo la sua felicità quando arrivava in ufficio con delle nuove iscrizioni di amici e conoscenti. Uomo buono, positivo, intelligente, disponibile ed amante della vita; non diceva mai di no alle varie richieste ma lasciava sempre una possibilità.

La lunga malattia e le restrizioni del Covid lo hanno isolato da noi da 15 mesi; l'ho incontrato due volte a maggio nel breve periodo che era riuscito a rientrare a casa. **Sempre ottimista, fiducioso, curioso ed attento alla situazione dell'associazione**.

Nella videoconferenza con tutti i presidenti regionali Alatel, **il presidente Nazionale Vincenzo Armaroli**, prima di iniziare la seduta, *ha ricordato David, onorandolo con un minuto di silenzio e trasmettendo*, tramite me, *le condoglianze alla famiglia ed ai soci Spille d'oro*.

Qualunque morte rattrista e suscita commozione, quella degli amici porta via un pezzetto di noi, con quella di David se ne va via un altro pezzo importante della nostra storia. Adesso tutto è più difficile spero che le Spille d'oro proseguano con orgoglio la loro testimonianza e la loro attività.

A nome di tutti i soci, ciao David! ■

di Luigi Fundarò

David Olivetti *era nato negli Stati Uniti il 2 aprile 1941 a Cambridge, nello Stato di Massachusetts*, figlio di Dino, il più giovane dei sei figli dell'ingegner Camillo. A Ivrea si trasferì stabilmente solo nel 1967, molto legato alle tradizioni eporediesi è stato apprezzato generale del carnevale per stile e simpatia, molto legato alla vita civile ed associativa del territorio, *è stato Presidente dei giovani industriali della Confindustria canavesana*.

Alleanza intergenerazionale per rovesciare la catastrofe della pandemia

Come trasformare questo critico momento in un'occasione di rinascita e rigenerazione.

"**Nella fine è l'inizio. In che mondo vivremo**" è il libro scritto dai coniugi *Chiara Giaccardi* e *Mauro Magatti*, professori di Sociologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Gli autori affrontano il tema delle conseguenze della pandemia del Covid-19, che ha colto tutti di sorpresa, modificando profondamente l'organizzazione della vita quotidiana e rendendo problematico o precluso ciò che prima era dato per scontato. È il terzo shock globale degli ultimi 20 anni, dopo l'11 settembre 2001 e la crisi finanziaria del 2008, ed è impossibile rimuoverlo.
Come e che cosa possiamo imparare da ciò che è accaduto? Come cambiare per rendere questo momento un'occasione di rigenerazione, di rinascita e non un immiserimento?

LA PROFESSORESSA GIACCARDI RISPONDE ALLE NOSTRE DOMANDE.

Com'è scritto nel libro, è accaduta una sorta di catastrofe. È possibile, e con quali modalità, riuscire a tornare in carreggiata?
La parola "catastrofe" è davvero la più appropriata per descrivere la situazione presente nella dimensione sanitaria ed economica, ma anche in quella sociale e psicologica. Pandemia deriva da "pan-demos", riguarda perciò tutte le persone, e c'è chi la subisce in maniera più pesante.
È uno "shock globale", Catastrofe, dunque, come rovesciamento, come trauma e ferita che spaccano la normalità e che rischiano di uccidere, ma che possono essere intesi anche nel significato etimologico di apertura, di passaggio, senz'altro difficile, che rappresenti la possibilità di cambiamento, intesa non come adattamento alla perdita, ma anzi una sfida esistenziale a 360° per trasformare questo divenire in un avvenire, con possibilità ancora migliori di quelle che abbiamo conosciuto finora. In sostanza, la catastrofe non deve essere letale, ma vitale.

Gli autori del libro Chiara Giaccardi e Mauro Magatti.

Quali sono le nuove piste, le nuove direzioni per trasformare questo rovesciamento in qualcosa che contenga anche dei germi di cambiamento positivo?
Utilizzando la pandemia come lente di ingrandimento per partire da quello che c'era prima, abbiamo identificato cinque descrizioni del nostro mondo:
***1)** la società del rischio;*
***2)** la società della connessione;*
***3)** la società della libertà;*
***4)** la società della potenza;*
***5)** la società dell'incertezza.*
La pandemia ha fatto esplodere alcune contraddizioni della società del rischio che è diventata una società dell'emergenza, in cui il tema della sopravvivenza biologica diventa prioritario, la prima preoccupazione. Questo poi apre la via alla sorveglianza, al confinamento, a una serie di privazioni, come quella della libertà.
I pericoli quali diventerebbero, in questo caso?
Quello più forte è il pericolo di una regressione con il rischio che la nostra società, la società dell'interconnessione, diventi paradossalmente la società del confinamento, proprio perché la stessa interconnessione ha consentito la velocissima diffusione del virus. Quindi per difenderci abbiamo dovuto confinarci, separarci dagli altri, con un'operazione artificiale molto dolorosa, in cui il virus ci ha dimostrato come l'infrastruttura della nostra vita quotidiana sia essenzialmente relazionale. È in questi corridoi preferenziali che il virus si propaga e quindi per interrompere questa propagazione dobbiamo artificialmente e violentemente separare queste relazioni che ci costituiscono. Questa realtà non è ideologica bensì fisica, biologica, fatta di respiro, di contatto. Questo è uno dei punti di partenza attraverso i quali possiamo immaginare un nuovo futuro.

Quali vie aprono le cinque descrizioni da lei elencate?
La prima, la più importante e fondamentale, è la resilienza, una parola molto bella, spesso abusata e anche forse utilizzata in maniera riduttiva, che viene dalla scienza di materiali e indica la capacità della materia di assorbire un colpo, un trauma, senza spezzarsi, ma rimodellandosi cambiando forma. La seconda è l'interIndipendenza, un neologismo che noi abbiamo coniato per meglio dare il senso del nostro essere insieme, collegati, ma anche liberi, e questo legame non è un ostacolo, ma è la condizione in cui esercitiamo la nostra libertà. O, meglio, quella che noi chiamiamo libertà generativa, cioè quella di realizzare ciò che ancora non esiste. Altrimenti l'alternativa è che ci consegneremo a dei sistemi di sorveglianza che ci promettono la sicurezza in cambio della nostra libertà. La terza via è la responsività, che non è soltanto assumersi in modo individuale la responsabilità delle proprie azioni, ma è anche la capacità di trovare il modo di rispondere a quel legame che ci unisce e che abbiamo visto essere la realtà costitutiva del nostro stesso esistere. È immaginare forme e possibilità che possono aprirsi, dando vita a una libertà contributiva, cioè quella che contribuisce a restituire la forma che il nostro mondo ha perduto per non sopravvivere più dentro piccole bolle di incolumità individuale biologica. Questa è la vera sfida! La quarta via è quella della "cura", come rigenerazione del nostro mondo. "Cura" è una bellissima parola, che secondo l'etimologia latina significa "cor urat", cioè "scalda il cuore". Dopo il Covid, non siamo più quelli di prima, il virus ha colpito più violentemente proprio la società della potenza, in particolare l'occidente industrializzato, le regioni tecnologicamente ed economicamente più avanzate. Questo ci ha costretto a fare i conti con la nostra fragilità ed è questo il paradosso: la potenza produce fragilità. Inoltre, tra potenza e fragilità non c'è un'alternativa, sono due facce della stessa realtà. La cura ci apre anche a una dimensione oggi quanto mai necessaria: quella del legame intergenerazionale.

Direi che siamo arrivati al punto. Che cosa potete suggerire ai Soci Alatel TIM per contribuire alla realizzazione di un orizzonte comune e contribuire tutti insieme alla costruzione di un futuro migliore?
Ecco. Arriviamo così all'ultima delle cinque vie che noi abbiamo chiamato protensione, cioè un atteggiamento positivo nei confronti del futuro, visto non come solo divenire, ma come avvenire, con una dimensione d'avventura, di inedito e sorprendente.
È ciò che chiamiamo generatività sociale, che contiene in sé quattro movimenti:
***a)** desiderare di cambiare le cose, dare il nostro contributo, ripararci singolarmente, perché questa catastrofe diventi vitale e non attendere passivamente gli aiuti;*
***b)** far esistere qualcosa che ancora non c'è. inventarci nuovi modi di stare insieme, di educare, di fare impresa, ad esempio mescolando il telelavoro con la presenza;*
***c)** dedizione, offrire, mettere cioè al servizio della collettività le proprie capacità e le proprie competenze: lasciar andare.*
Il nostro è un Paese gerontocratico dove chi ha sviluppato competenze, con ruoli di responsabilità, anche istituzionali, non sente il dovere di consegnare il proprio il testimone a generazioni più giovani. Lasciar andare non significa scomparire o morire, ma anzi entrare in questa alleanza intergenerazionale, per consegnare il futuro ai giovani e magari offrendosi non per controllare, ma per accompagnare i processi. È una condizione di rinascita, un risveglio vitale! Il suggerimento migliore, perciò, è quello di offrire il proprio contributo personale, ognuno secondo la propria storia e i doni ricevuti, come miglior medicina per combattere ansia, solitudine e depressione causate dal Covid. ■

di Cinzia Esposito

BREVI NOTE SUGLI AUTORI

CHIARA GIACCARDI
- Insegna *Sociologia e Antropologia dei Media* presso l'**Università Cattolica di Milano**, dove dirige anche la rivista: **"Comunicazioni Sociali"**.
  Tra i suoi libri ricordiamo:
- **"Abitanti della Rete. Giovani, relazioni e affetti nell'epoca digitale"** (Vita e Pensiero, 2010)
- **"La comunicazione interculturale nell'era digitale"** (Il Mulino, 2012).
- Editorialista di **Avvenire** e del Comitato editoriale di **Donne Chiesa Mondo** dell'**Osservatore Romano**.

MAURO MAGATTI
- Insegna *Sociologia* presso l'**Università Cattolica di Milano**.
  Tra i suoi libri ricordiamo:
- **"Cambio di paradigma"** (2017),
- **"Verso l'infinito. Storia sociale della potenza"** (Feltrinelli 2018)
- **"Non aver paura di cadere"** (Mondadori, 2019).
- È editorialista del **Corriere della Sera**.

Insieme hanno pubblicato:
- **"Generativi di tutto il mondo unitevi" (Feltrinelli 2014).**
- **"La scommessa cattolica" (Mulino 2019).**

La nostra memoria aziendale, patrimonio di storia e cultura nazionale

L'Archivio Storico TIM, il più grande in Italia e fra i maggiori archivi storici d'impresa europei, custodisce a Torino il patrimonio documentario delle aziende pubbliche e private che nel XX secolo hanno costruito il sistema delle telecomunicazioni, settore strategico nel processo di modernizzazione del nostro Paese. A raccontarcelo è il suo Responsabile, il collega Daniele Cerrato.

"Questa è TIM", ormai ci è diventata familiare la canzone interpretata da **Mina** nello *spot celebrativo dei 100 anni* di innovazione tecnologica nelle telecomunicazioni, andato in onda per la prima volta lo scorso 31 dicembre, subito prima del discorso di fine anno del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**.
Mina canta sulle note di un musical: *"Questa è la storia di un'idea e di chi trovò la strada per farne una realtà. Seppure noi siamo lontani ci fa sentire più vicini e meno soli"*.
Lo spot ripercorre le tappe e le sfide di un intero secolo, prendendo le mosse dalle immagini storiche delle telefoniste e dei laboratori tecnici di Torino che permisero le prime conversazioni telefoniche.

Con sede a Torino, l'**Archivio Storico TIM**, il più grande in Italia e fra i maggiori archivi d'impresa europei, custodisce il patrimonio documentario delle aziende pubbliche e private che nel XX secolo hanno costruito il sistema delle telecomunicazioni, uno dei settori strategici nel processo di modernizzazione del nostro Paese.
Per valorizzare l'importanza della memoria aziendale, abbiamo realizzato una prima intervista – ne seguirà un'altra nel prossimo numero - al collega **Daniele Cerrato**, 61 anni, piemontese di Alba, che *dal 2016 ne è il Responsabile*.

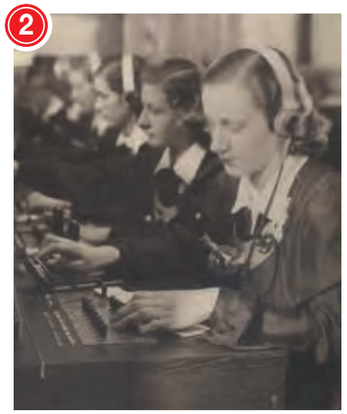
Daniele, puoi dirci che cosa racconta il patrimonio documentario custodito nell'Archivio Storico TIM?
È l'enorme patrimonio di documenti, fotografie, riviste, libri e oggetti che costituiscono l'heritage storico di TIM, narrando la storia del nostro Paese, vista attraverso le due più grandi e fondamentali infrastrutture di rete: l'elettricità e le telecomunicazioni. Il nostro Archivio Storico racconta la nascita a fine 1800 delle prime aziende idroelettriche che poi diventeranno SIP (Società Idroelettrica Piemontese) e poi ENEL nei primi anni Sessanta del secolo scorso. Racconta tutta la storia della telefonia in Italia e la storia professionale di tutte le donne e gli uomini che ci hanno preceduto in questa Azienda attraverso gli oggetti testimoni del loro lavoro, della loro capacità, della loro competenza.

Quali sono le fonti documentarie?
Sono conservate le scritture sociali, la documentazione amministrativa e contabile, la corrispondenza, gli archivi tecnici, come il preziosissimo fondo ORT (Officine Riparazioni Torino) che parte dagli anni Venti, i fondi iconografici e audiovisuali. L'ambito temporale va da fine Ottocento agli anni Novanta: quindi dai documenti della SIP elettrica a quelli di Telecom Italia, passando per le cinque Concessionarie del 1925 (STIPEL, TELVE, TIMO, TETI e SET) e quelli di SIP Telefonica.

Qual è stato, perciò, il vostro contributo alla realizzazione del recentissimo spot musicale celebrativo "Questa è TIM" cantato da Mina?
*È stato un contributo rilevante. Siamo stati coinvolti fin dalle primissime battute in questo grande progetto, perché siamo all'interno dell'organizzazione di Brand Strategy, Media and Multimedia Entertainment, e in riferimento diretto al **Direttore Luca Josi**, mente creativa e realizzativa di tutte le ultime campagne pubblicitarie di TIM e anche di questo spot. Un analitico Reference Book, per ogni singolo fotogramma o particolare, forniva una nutrita serie di fotografie originali delle varie epoche con i riferimenti precisi da seguire: colore delle tute dei tecnici, sedie delle centraliniste, automezzi, colori dei telefoni, tipologie di dotazioni tecnologiche, dettagli degli apparati di centrale o della nave posacavi, solo per citare qualche esempio. Siamo sempre stati in presa diretta con scenografi e coreografi con riferimento a **Luca Tommasini**, per chiarire dubbi sui dettagli storici che la produzione richiedeva, per ottenere, anche se all'interno di un Musical, la massima veridicità storica. Visto poi il risultato finale, è stata davvero una bella soddisfazione per me e per i miei colleghi di Archivio Storico TIM, **Simona Lunetta** e **Carlo Cagnazzi**, aver potuto contribuire a questo grande successo di critica e di pubblico.*

Tornando all'Archivio Storico, come potresti descriverlo in termini numerici?
Innanzitutto, va sottolineato che dal 1992, anno della sua costituzione, è riconosciuto come «di notevole interesse storico e culturale» dalla Soprintendenza per i Beni Archivistici del Piemonte del Ministero per i Beni e le

Segue



1 Vercelli, 1958, tecnico STIPEL al lavoro di riparazione di un filo interrotto al multiplo.
2 Treviso, anni '30, telefoniste nella sala di commutazione interurbana TELVE.
3 1941, pubblicità aziendale STIPEL, TELVE, TIMO.
4 Torino, giugno 1960, cerimonia della consegna della cuffia di telefonista STIPEL.

1 Vista parziale di uno dei settori dell'archivio fisico documentale. 2 Visita al Museo Storico TIM in occasione di una esposizione specifica per la Inclusion Week di approfondimento sul lavoro delle donne nella nostra azienda.

PER APPROFONDIRE:
Sito Archivio Storico TIM:
https://archiviostoricoexperience.gruppotim.it/it/
https://archiviostorico.gruppotim.it/
Spot celebrativo:
https://www.youtube.com/watch?v=iXSsuv9JIMo

③ **Particolare della sezione dedicata agli apparati telefonici all'interno dell'esposizione museale.**

④ **Primo piano di un banco prova da muro del 1948, chiamato in gergo "Simonetta".**

Segue

Attività Culturali e Turismo. Inoltre, con i suoi 21 km. lineari, unità di misura standard internazionale per gli archivi, è considerato il più grande archivio storico d'impresa italiano e uno dei maggiori in Europa.

Ricchissimo è l'archivio iconografico e audiovisivo: 60.000 immagini fotografiche (dalle lastre in vetro alle stampe in bianco e nero alle diapositive) di cui 40.000 circa digitalizzate; oltre 2.500 i video.

*La **Biblioteca** raccoglie circa 8.000 libri specialistici e si è recentemente arricchita di tutta la grande biblioteca scientifica di CSELT, il Centro di ricerca del Gruppo, oltre a tesi di laurea e saggi di studiosi che hanno operato con il materiale di Archivio Storico TIM.*

*Nell'**Emeroteca**, unica in Italia di queste dimensioni nell'ambito della stampa aziendale, si trovano le testate prodotte da SIP, STET e Telecom Italia e soprattutto le riviste del Fondo ASCAI (Associazione per lo sviluppo delle comunicazioni aziendali in Italia) con circa 800 house organ delle principali aziende italiane a partire dagli anni Trenta.*

***Infine, il Museo Storico TIM**, attualmente in fase di significativo ampliamento, valorizza parte della collezione di oltre 2.000 oggetti, in costante incremento, strettamente connessi alla nostra storia aziendale.*

***Nel 2017 abbiamo aperto la prima esposizione museale, sempre a Torino in via Olivetti 6**, che nei primi due anni ha visto la presenza di oltre 2500 visitatori.*

L'Archivio Storico è davvero uno straordinario patrimonio documentale non solo TIM, che merita di essere custodito, valorizzato e conosciuto nella sua storia da tutte le generazioni. ■

di Cinzia Esposito

Importante innovazione: sul sito internet dell'Alatel

La diffusione del digitale come supporto per i Soci e la vita associativa.

Dal 15 gennaio 2021 nel sito internet dell'Associazione http://www.alatel.it è presente una nuova sezione "NOI DIGITALI"; una finestra sul mondo del web e delle nuove tecnologie per aggiornare la conoscenza dei nostri soci su temi che hanno caratterizzato la vita lavorativa.

Questa prima edizione di NOI DIGITALI viene presentata in forma sperimentale e coinvolgerà inizialmente un campione costituito dai soci di una sezione per ciascuna regione.

Nel 1° trimestre del corrente anno si attuerà una verifica dei contenuti e dell'utilizzo con un'attività di completamento ed adeguamento in funzione dei feedback che perverranno da parte degli associati la cui collaborazione è *di estrema importanza per il successo dell'iniziativa*.

NOI DIGITALI nasce dal Gruppo di Lavoro costituito in Presidenza Nazionale da volontari Alatel con il mandato di sviluppare un programma di *SERVIZI alla FAMIGLIA*, per superare il *"digital divide"*, fenomeno presente nei Seniores del nostro Paese e di Alatel stessa.

Il progetto iniziale, presentato anche a *TIM* con riscontri interessanti, partendo dalle positive esperienze di formazione digitale in presenza già in atto in alcune regioni, prevedeva iniziative rivolte sia ai Soci che a esterni tramite la collaborazione di giovani volontari.

La pandemia ha costretto a ripensare alla struttura del progetto, in particolare per quanto attiene le modalità di fruizione del percorso formativo, ricorrendo all'uso delle tecnologie informatiche e di telecomunicazione per creare un ambiente nel sito Alatel in cui i nostri soci potessero trovare contenuti in continuità alle esperienze della vita lavorativa.

NOI DIGITALI è strutturato in cinque aree finalizzate ad un particolare aspetto degli interessi presenti tra gli associati:

▶ **MONDO WEB:** affronta tematiche di interesse generale indotte dallo sviluppo di internet, delle nuove tecnologie e delle applicazioni nel campo del commercio, del legale, della sicurezza e delle relazioni sociali.

▶ **FORMAZIONE DIGITALE:** con l'obiettivo di "accompagnare" i Soci Alatel verso un processo di apprendimento dell'uso delle nuove tecnologie e delle più comuni ed utili applicazioni usufruibili attraverso PC e smartphone.

▶ **ACCESSO FACILITATO:** si pone concettualmente a monte della precedente area in quanto rivolto ai meno esperti, che pur in possesso di uno smartphone, non hanno le conoscenze di base per avviarsi alla scoperta del web. Attraverso una semplice applicazione (Il Bottone) di facilissima installazione (vedi box) si accede ad un menù che indirizza a istruzioni per utilizzare le applicazioni di uso quotidiano e all'esplorazione del sito Alatel.

▶ **APPS/TECH:** offre agli associati un panorama aggiornato sugli aspetti caratterizzanti il mondo del web: dalle tecnologie TLC ai servizi applicativi, dai protagonisti dell'innovazione al ruolo della Pubblica Amministrazione.

▶ **PROBLEMI? CONTATTACI:** è uno strumento di contatto diretto con gli associati per gli aspetti inerenti gli argomenti di NOI DIGITALI ed, in particolare, dei percorsi formativi.

Il lavoro sino a qui svolto è di origine "autoctona" da parte di soci volontari e basato sostanzialmente su esperienze interne all'associazione; è tuttavia intendimento del gruppo di progettazione esplorare nuove metodologie e contributi da soggetti diversi che operano nel campo dell'e-learning.

NOI DIGITALI *deve essere, infatti, considerato un "laboratorio" permanente ed in continua evoluzione che si adatta ai mutamenti degli scenari, dei contenuti e, soprattutto, delle necessità espresse dagli associati.*

Per tale motivo, quando il Gruppo di Lavoro progettuale avrà concluso il mandato (primo semestre 2021), la gestione e lo sviluppo di NOI DIGITALI continuerà nelle mani di un gruppo operativo di volontari a cui **è importante che pervengano contributi di idee e contenuti da parte dei soci che hanno conoscenze specifiche o vogliano cimentarsi in approfondimenti tematici da mettere a disposizione della comunità Alatel**. ■

LO SMARTPHONE PER PRINCIPIANTI E NO

Hai uno smartphone e hai difficoltà ad usarlo? Selezionando una prima volta questo link: http://www.alatel.it/alatel/noidigitali/menu-corsi-2/ potrai accedere direttamente ad un menù che ti fornirà istruzioni per l'uso delle funzioni più comuni; con la prima funzione **"come arrivare direttamente ai corsi dal tuo smartphone"** potrai installare sul tuo telefonino un'icona (Il bottone) per accedervi velocemente.

Il bottone consente anche di entrare nel sito Alatel e nel mondo dei corsi per personal computer e smartphone realizzato in **NOI DIGITALI**.

Rinnovata la convenzione tra HERA ed ALATEL

Soluzioni esclusive, per i nostri Soci, di Gas ed Energia Elettrica per ridurre l'impatto sull'ambiente con fonti rinnovabili e GAS CO_2 free.

Hera offre ai soci Alatel **"IMPRONTA ZERO"** *con tariffa fissa decrescente per luce e gas al crescere della durata della fornitura* a partire **da 6 mesi fino a 30 mes**i e con la possibilità di optare l'erogazione dell'energia elettrica al prezzo riferito all'intera giornata oppure differenziato per ore sole ed ore luna.
Hera Impronta Zero garantisce *energia sostenibile* **grazie all'uso di energia elettrica prodotta interamente da fonti rinnovabili e le emissioni di CO_2** sono compensate tramite l'acquisto di crediti di carbonio certificati con i quali vengono sovvenzionati progetti di riduzione delle emissioni di gas serra.

ECCO I BONUS ATTIVI PER I SOCI ALATEL

▶ Inoltre **bonus iniziale di euro 20** *con la sottoscrizione aggiuntiva di almeno una delle soluzioni sostenibili:* **Hera Led - Hera Caldaia Sicura - Hera No Problem - Hera Thermo**.
▶ Il **bonus di 30 € per ciascun punto di fornitura attivato** viene ripartito su tre bollette e precisamente accreditato sulla bolletta del secondo, del quarto e del sesto mese.
Sul sito Alatel tutti i dettagli della nuova promozione con Hera. ■

PROMOZIONE VALIDA FINO AL 31/12/2021

Agevolazioni per iscritti Alatel coniugi e familiari conviventi

RINNOVATA LA CONVENZIONE TRA ACLI E ALATEL PER FRUIRE DEI SERVIZI NEGLI OLTRE 1000 CENTRI DI ASSISTENZA FISCALE DELLE ACLI IN ITALIA.

COME PRENOTARE L'APPUNTAMENTO AL CAF ACLI PER COMPILARE IL MODELLO 730

È possibile fissare un appuntamento presso la sede di fiducia e prossima alla propria abitazione con due modalità:
1. Consultare il **sito internet** delle Acli **http://www.caf.acli.it/dove-siamo.html**
2. Oppure chiamare il seguente **numero verde tel. 02.800.22.800**

II SOCI ALATEL POSSONO COMPILARE IL 730 IN MODALITÀ *"ON LINE"*

La compilazione del 730 *"On line"* avverrà con le seguenti modalità:
a) Il socio Alatel attraverso il portale **www.alatel.it** dovrà effettuare la richiesta del **COUPON**.
Il socio, in regola col pagamento della quota associativa, riceverà sulla mail indicata nella richiesta **n.2 COUPON** validi per due soggetti che presentano la dichiarazione.

b) Successivamente il Socio Alatel potrà accedere al sito internet **www.il730.online** e inserire nell'apposita sezione il COUPON precedentemente ricevuto.
L'inserimento di tale COUPON consentirà ad ACLI di poter applicare al nostro Socio le tariffe a noi riservate.

Sia presso gli sportelli dei C.A.F che mezzo *"On line"* gli iscritti all'Associazione sono tenuti a **presentare la propria Carta dei Servizi Alatel aggiornata al 2021**.

LE TARIFFE AGEVOLATE

Le tariffe (Iva inclusa) definite dalla convenzione sono le seguenti:

▶ **Modello 730**	***€ 32,00***
▶ **Modello 730 *"On line"***	***€ 30,00***
▶ **Modello 730 Congiunto**	***€ 60,00***
▶ **Modello Redditi (Ex Unico)**	***€ 42,00***
▶ **Modello Redditi *"On line"***	***€ 40,00***
▶ **IMU** Calcolo e stampa bollettini (x comune)	***€ 10,00***
▶ **Modello ISEE**	***Gratuito***
▶ **Dichiarazione Successione**	***sconto 10%***
▶ **Contratti di locazione**	***sconto 10%***

SUL SITO ALATEL LA CONVENZIONE ED I DOCUMENTI NECESSARI PER LA COMPILAZIONE DEL 730

Per ogni necessità di approfondimento delle modalità di fruizione dei servivi offerti dalla convenzione **è disponibile il sito internet www.alatel.it** unitamente al testo della convenzione e ai documenti necessari per la compilazione del modello 730/2021 sui redditi del 2020. ■

LABOR INFORMA

IL CAF LABOR PROVINCIALE DI BARI

assiste e tutela gratuitamente il cittadino, i lavoratori, la famiglia, gli anziani, in materie quali la previdenza, l'assistenza, gli infortuni e le malattie professionali, fornisce informazioni sui diritti e sulle novità nel campo della legislazione sociale. Obiettivo principale è quello di dare un servizio qualificato per la difesa e la valorizzazione delle persone in difficoltà mediante i suoi operatori, costantemente aggiornati e formati sui temi della sicurezza sociale.

LO SCONTO LABOR DEL 30 %ED IL 730/2021 RESTA CONFERMATO AI NOSTRI SOCI PER L'ANNO IN CORSO.

Per essere **più vicino alla gente**, anche con servizi di tutela specifica, il **Patronato Labor** ha realizzato procedure informatiche per la gestione della propria attività e sta incrementando la presenza sul territorio nazionale onde garantire, con operatori radicati nelle realtà dove i problemi nascono, un impegno assiduo anche ai fini della **promozione dei diritti sociali. Relativamente a richieste di servizi a pagamento a noi soci ALATEL pratica in convenzione uno sconto del 30% sulla tariffa esposta.**

La Legge di Bilancio (più propriamente "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023") entrato in vigore il 1° gennaio 2021. Il testo definitivo è stato approvato dalla Camera il 27 dicembre 2020 lasciando quindi al Senato pochi giorni per approvare il testo senza peraltro poterlo modificare: una modifica infatti riporterebbe il testo al vaglio della Camera. Riepiloghiamo dunque in breve le principali novità nel nuovo anno per le famiglie le imprese e i lavoratori in attesa poi, nei prossimi mesi, di analizzare meglio tutte le novità più importanti, considerando anche i relativi decreti di attuazione, al momento ancora non resi disponibili.

I PROVVEDIMENTI PER LE FAMIGLIE

In attesa di essere convogliati nell'**ASSEGNO UNICO UNIVERSALE**, fino al 30 giugno 2021 rimangono dunque in vigore:

- il **Bonus Mamma Domani** il "premio alla nascita"
- il **Bonus Bebè 2021** (che consiste nell'erogazione mensile di 80, 120 o 160 euro per i nuovi nati in base al reddito ISEE della famiglia);
- la **detrazione** sino a € 1.350 per ciascun figlio disabile aumentati a € 1.550 in presenza di altri figli;
- il **Bonus Asilo Nido** che viene incrementato da € 1.500 a € 3.000 per i redditi medio-bassi.

Viene altresì confermato il **congedo maternità** (fino al nono mese) e il congedo parentale, mentre invece è stato esteso a 10 giorni il congedo di paternità in ottemperanza alla Direttiva europea.

- **Bonus Smartphone**: coloro che hanno un ISEE inferiore a € 20.000 potranno richiedere il Bonus Smartphone di Stato, ottenendo in comodato d'uso gratuito per un anno uno smartphone con installata l'app IO e due abbonamenti a quotidiani internet; ulteriori istruzioni verranno fornite entro 60 giorni dall'approvazione della Legge di Bilancio.
- **Bonus Occhiali e detrazioni veterinarie**
  Le famiglie che hanno un ISEE inferiore a € 10.000 potranno ottenere una detrazione di 50 euro sull'acquisto di occhiali da vista e lenti a contatto correttive.
- **Buone notizie per chi ha animali**: è innalzato a € 550 il tetto massimo della detrazione per spese veterinarie.

Imprese e lavoratori

È stata introdotta, in via sperimentale fino al 2023, la Cassa Integrazione per gli autonomi, finora esclusi dagli ammortizzatori sociali (lavoratori autonomi, professionisti e partite IVA con esclusione di coloro che sono iscritti a casse di previdenza private). L'Indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa (ISCRO), che consiste in un minimo di € 250 e un massimo di € 800 al mese per un periodo massimo di sei mesi e per un ammontare massimo non superiore a € 6.516,00, verrà erogata a chi rispetta i seguenti requisiti:

- iscrizione alla Gestione Separata INPS;
- avere aperto la partita IVA da almeno quattro anni;
- essere in regola con il versamento dei contributi;
- reddito complessivo dichiarato non superiore a 8.145 euro l'anno;
- perdita di fatturato di almeno il 50% nel periodo di emergenza sanitaria rispetto ai tre anni precedenti la presentazione della richiesta del beneficio;
- non essere né titolari di trattamento pensionistico diretto né assicurati presso altre forme previdenziali obbligatorie;
- non essere beneficiari di reddito di cittadinanza.

Proroghe

Per fronteggiare l'emergenza Covid-19 sono stati prorogati fino al 31 marzo 2021:

- la Cassa Integrazione Covid;
- il blocco dei licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo e quelli collettivi per motivi economici (con sospensione delle procedure in corso);
- l'esonero dei contributi previdenziali per i datori di lavoro che rinunciano alla Cassa Integrazione.

La finanziaria ha previsto altresì una proroga fino alla fine di giugno 2021 per richiedere il credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro.

Rinvii, altre proroghe ed esenzioni

- Viene rinviata al 1° gennaio 2022 l'entrata in vigore della Sugar Tax mentre la Plastic Tax partirà solo dal 1° luglio 2021.
- La manovra finanziaria ha previsto l'esenzione della prima rata IMU per il settore turismo (alberghi, agriturismi, stabilimenti balneari, case vacanze ecc.) e spettacolo comprese anche discoteche e sale da ballo.
- Prorogato il credito di imposta al 60% per le locazioni di immobili destinati a imprese turistico ricettive sino al 30 aprile 2021.
- Prorogati sino al 30 giugno 2021 i crediti di imposta per i prestiti garantiti da SACE e dal Fondo PMI, istituiti dal Decreto Liquidità Imprese.

Taglio del cuneo fiscale

Il taglio del cuneo fiscale diventa strutturale:

- il bonus passa da € 80 a 100 per i redditi da € 8.200 a 26.600;
- il bonus diventa detrazione fiscale per i redditi oltre € 28.000 che decresce fino a 80 euro
  o per i redditi fino a 35.000 euro, fino ad azzerarsi per i redditi fino a € 40.000.

Pensioni

Novità anche tra le pensioni. È stato infatti disposto:

- il blocco della rivalutazione piena degli assegni e delle pensioni;
- la proroga dell'Opzione donna;
- la proroga dell'APE sociale;
- la proroga dell'ISO pensione (nota anche come "esodo dei lavoratori anziani", ossia lo scivolo pensionistico pagato interamente dall'azienda);
- lo scivolo pensionistico del contratto di espansione per aziende con più di 250 dipendenti;
- una nuova modalità di calcolo dei requisiti per la pensione con il part-time verticale.

Sostegni all'occupazione

Come sostegno all'occupazione sono stati previsti sgravi per:

- l'assunzione di giovani under 35;
- l'assunzione di donne disoccupate;
- le imprese del Mezzogiorno;
- decontribuzione per il Sud.

Vengono istituiti e rifinanziati diversi fondi tra cui quelli:

- per le piccole e medie imprese creative;
- a sostegno dell'impresa femminile;
- per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura.

Bonus casa

Sono stati prorogati sino al 31 dicembre 2021 il Bonus Ristrutturazioni, l'Ecobonus, il Bonus Facciate, il Bonus Mobili ed Elettrodomestici e il Bonus Verde. Il Superbonus al 110% è stato prorogato sino al 30 giugno 2022, con possibilità di arrivare fino al 31 dicembre2022, per gli edifici che al 30 giugno 2022 hanno concluso il 60% dei lavori. Anche gli IACP (Istituti autonomi case popolari) potranno usufruire della agevolazione.

Novità da non perdere

Arriva il **Bonus Bagno**: un contributo di € 1.000 per incentivare la riqualificazione energetica dei servizi igienici e il risparmio del consumo di acqua. È anche previsto un contributo di € 50 euro per la sostituzione degli apparecchi televisivi (**Bonus Televisione 2021**).

Bonus auto

Confermato (dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021) il **bonus per l'acquisto di autoveicoli nuovi a ridotte emissioni di CO2**. Per comprare un'auto con emissioni da 0 a 60 g/km di CO2 di prezzo inferiore a € 50.000 (al netto dell'IVA) è stato previsto un contributo statale pari a € 1.000. In caso di rottamazione di veicolo omologato in una classe inferiore a Euro 6, immatricolato prima del 1° gennaio 2011, il contributo sale a € 2.000.

La misura è cumulabile con il c.d. Ecobonus per l'acquisto di veicoli elettrici e ibridi previsto dal comma 1031 della Legge di Bilancio 2019 per gli anni 2020 e 2021.

Per la fascia con emissioni da 61 g/km a 135 g/km di CO2 è invece previsto un contributo statale pari a € 1.500 con contestuale rottamazione di un veicolo omologato in una classe inferiore a Euro 6 e che sia stato immatricolato prima del 1° gennaio 2011; a condizione che:

- il venditore riconosca uno sconto di € 2.000;
- il veicolo nuovo abbia un prezzo ufficiale inferiore a € 40.000 (al netto dell'IVA).

Per le auto elettriche il contributo è pari al 40% del prezzo dell'autovettura purché:

- i beneficiari appartengano a nuclei familiari con ISEE inferiore a € 30.000;
- l'acquisto avvenga in Italia entro il 31 dicembre 2021;
- le auto abbiano potenza inferiore o uguale a 150kW, di categoria M1;
- il prezzo sia inferiore a € 30.000 al netto dell'IVA.

Si rammenta a tutti i soci che il Patronato Labor è a nostra disposizione per tutte le notizie e svolgimento pratiche relative ai servizi: **SETTORE INPS - SETTORE INVALIDITÀ CIVILE, CAF** – Centro Assistenza Fiscale (Mod. 730, Mod.Isee etc.) - **UFFICIO VERTENZE** (Controllo buste paga, Conteggio T.F.R., Calcolo differenze retributive, Cause di Lavoro), **SPORTELLO LAVORO DOMESTICO** (Contratti di lavoro, Denunce di assunzione, Buste Paga, Calcolo e compilazione contributi colf, Calcolo e verifica di fine rapporto); **UFFICIO LEGALE** (Cause di lavoro, Cause Previdenziali, Diritto dei Consumatori, Infortunistica Stradale, Avvocato in Sede); **UFFICIO MEDICO LEGALE - SPORTELLO ASSISTENZA IMMIGRAZIONE SETTORE INAIL - SETTORE INPDAP-ENASARCO**- La struttura Caf Labor s.r.l. è a disposizione degli invalidi, pensionati, lavoratori e cittadini in genere; il **Caf Labor s.r.l. è impegnato a favorire la semplificazione del rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione.**

I Soci possono indirizzarsi alla sede Provinciale Patronato Caf Labor sita in Bari Via Papa Pio XII, 4/e tel. 0805618816 ed in caso di difficoltà i soci possono rivolgersi al consigliere regionale Antonio Nardomarino cell. 3687148512.

Società Esercizi Telefonici: il contratto del '46

Antonio Cortese

IL CONTRATTO DEL '46

Il 14 aprile del 1946 il direttore generale della S.E.T. (Società Esercizi Telefonici), che gestiva il servizio telefonico nell'Italia Meridionale ing. Pietro Pistolese, assistito dal segretario generale, il burbero rag. Mario Iori e dal direttore tecnico ing. Giuseppe Cuscinà, firmava la stipula del Contratto Collettivo Aziendale di Lavoro. Controparte era la Federazione Italiana Dipendenti Aziende Telecomunicazioni (FIDAT) rappresentata da Ruggero Colombo del Comitato Centrale, assistito da Gennaro Barrella, Giuseppe Cinque, Gabriele De Carlo, Lello De Rosa, Vito Maurogiovanni, Cataldo Russano, Giuseppe Russo, Carlo Saldarelli e Giuseppe Sampogna, che rappresentavano le diverse realtà territoriali meridionali. L'inquadramento era articolato in quattro "categorie". Ogni categoria era suddivisa in "classi", indicate con le lettere A, B, C, D e quella dei fuori classe: la 1^ S perchè "superiore".

Complessivamente venivano stabiliti 12 livelli retributivi, integrati da altri tre per gli apprendisti fino a 20 anni di età e dai fattorini finanche al di sotto dei 18 anni.Ai livelli di retribuzione corrispondevano ben 94 qualifiche di lavoro, che incasellavano tutte le attività lavorative svolte in azienda. Ovviamente, lo stipendio più elevato era previsto per la 1^ S, relativa ai capi ufficio della Direzione Generale di Napoli ed ai Direttori di sede con più di 10.000 abbonati. Lo stipendio era di 19.500 lire mensili.Quello più basso era previsto per la IV B, relativa ai "manovali": 8.150 lire mensili. Un "meccanico di centrale in prima" oppure un "giuntista in prima" oppure una "operatrice di commutazione dopo 2 anni di effettivo servizio oltre l'apprendistato" erano inquadrati in III A e percepivano 10.500 lire mensili corrispondenti a 462.480 lire correnti (secondo il coefficiente ISTAT). Oggi potrebbe sembrare uno stipendio di fame! In realtà basta considerare che il fitto mensile di un buon appartamento di tre stanze e servizi in città oscillava intorno alle 7.000 lire. I lavoratori di II e III categoria, comandati ad eseguire lavori oltre il limite della loro zona di lavoro, avevano diritto ad una indennità di trasferta così fissata: 1^ pasto L. 350 - 2^ pasto L. 450 - pernottamento L. 400. Questo contratto aziendale SET veniva poi recepito dal Contratto Collettivo Nazionale per i Lavoratori delle Società Concessionarie di Zona. La stipula avveniva il 19 dicembre del 1946 a Roma tra l'Associazione Nazionale delle 5 Società Concessionarie Telefoniche (ASCOT), rappresentata dal suo presidente gr. uff. rag. Camillo Protto, assistito dal direttore dott. Fausto Alcaro e la FIDAT, rappresentata dal segretario generale Ferruccio Masi, assistito, tra gli altri, dal dott. Concetto Caramagna e dall'avv. Lello De Rosa per il Sindacato Interprovinciale SET. I 51 articoli contrattuali di questo accordo regolavano istituti normativi, che hanno formato la base portante dei successivi rinnovi. Non fu un buon affare per i lavoratori, perchè qualche anno dopo essi furono costretti ad una dura contesa aziendale che sfociò in uno sciopero durato oltre un mese. Era successo che la forte inflazione monetaria, verificatasi proprio in quegli anni, aveva ridotto sensibilmente il potere d'acquisto salariale.

SOCIETÀ ESERCIZI TELEFONICI - NAPOLI

Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Lavoratori delle Società Telefoniche Concessionarie di Zona

Contratto Collettivo Aziendale di Lavoro per i Lavoratori delle Società Esercizi Telefonici

Stefano e Mimmo: due carissimi amici volati "lassù"

RICORDO DI UN COLLEGA MOLTO SPECIALE

A metà dicembre dello scorso anno si è spento il Maestro del Lavoro rag. Stefano Gliubich dopo una lunga malattia che lo avevo costretto su una sedia a rotelle e a lasciare, suo malgrado, l'intensa attività sociale svolta per circa trent'anni. Assunto negli anni '50 dalla SET presso l'Agenzia di Bari, il suo è stato un rilevante contributo alla vita aziendale, occupando man mano posizioni di rilievo anche nella Direzione Regionale. Sapeva mantenere con i colleghi rapporti di grande serietà e cordialità. Benvoluto da tutti, costituiva un sicuro punto di riferimento nella gestione operativa. Il suo apporto di esperienza e di equilibrio per la risoluzione di problemi nell'ambiente di lavoro era esemplare. Per le sue doti non comuni fu nominato consigliere regionale dell'Alatel Puglia, partecipando per decenni e sempre con grande passione e competenza alla vita operativa dell'Associazione, essendo sempre puntualmente presente alle riunioni e alle manifestazioni programmate. Nel 1998 fu nominato presidente provinciale di Bari dell'ANLA (Associazione Nazionale Lavoratori Anziani), carica che ha ricoperto per molti anni fino a quando le sue condizioni fisiche glielo hanno consentito. In tale veste si è occupato, insieme ad altri colleghi, della gestione della sede, del proselitismo, dei corsi di informatica, del coordinamento e dell'assistenza ai Gruppi Anziani pugliesi, dell'assistenza diretta ai soci in materia pensionistica, previdenziale, assicurativa, fiscale e sanitaria. Un particolare impegno profuse collaborando per la raccolta delle firme per la proposta di legge di iniziativa popolare e per il referendum sulle pensioni. Su segnalazione della SIP ottenne la Stella al Merito del Lavoro con decreto presidenziale del 30 aprile 1997. Ai figli Antonio e Margherita porgiamo il nostro profondo cordoglio. ■

di Antonio Cortese

Gentile dott. Cortese, io che ho avuto il piacere di collaborare con Stefano non posso che condividere le sue parole, nel ricordo di un ottimo collega, di un carissimo amico, di un uomo perbene con il quale ho condiviso tanti piacevoli momenti di vita. **Mimmo di Gregorio**

LETTERA APERTA AD UN AMICO "CONVOCATO" IN PARADISO

Caro Mimmo, la mia fede nell'esistenza di un mondo ultraterreno, presieduto da un Dio buono e misericordioso, mi induce a parlare ancora con te, che ho avuto il grande piacere di conoscere quaggiù. In Azienda, in Alatel, sui campi da tennis della Società Ginnastica Angiulli abbiamo potuto condividere la gioia di una grande amicizia. Te ne sei andato in un brutto giorno di dicembre lasciando la tua amata moglie, i tuoi carissimi figli, i tantissimi amici, me compreso, sbigottiti, sgomenti, piangenti per aver perso una amatissima persona perbene. Ricordo la tua gioia di vivere, la tua voglia di condividere con chi ti era vicino tanti momenti di gioia. In ciascuno di noi hai provocato un tuffo al cuore, che una grossa spina ha lacerato, quando la morte ha bussato invadente e crudele alla tua porta. Non potrò mai dimenticare la tua gioia di vivere, la tua voglia di divertirsi e di divertire, il tuo carattere coinvolgente. Caro Mimmo, hai lasciato un vuoto incolmabile in tutti coloro che a vario titolo avevano avuto il piacere di conoscerti. Ebbene, spero che anche Lassù ci siano i campi da tennis. Se così fosse, organizza una delle solite divertenti partite con l'amico **Bruno Romanazzi.** A proposito! Se avete bisogno di un arbitro con voi Lassù c'è un altro amico caro che può esservi utile: **Franco Monterisi**. Se volete anche qualche spettatore potete contare su Stefano. Intanto, a noi che abbiamo avuto il piacere di condividere con te tanti momenti di vita non resta che rivolgerti un referente malinconico pensiero, un pensiero che va doverosamente esteso a tutti gli amici scomparsi.

Ciao Mimmo, riposa in pace! ■ **di Mimmo diG**

IL COMMOVENTE MESSAGGIO INVIATO A MIMMO DAL FIGLIO MARCELLO

Ciao Papà, meraviglioso Papà, come è difficile doverti dire ciao. L'amore che hai saputo donarci supera le barriere della comune comprensione ma rende ancor più duro il nostro distacco da te. Mancherai a tutti noi ogni giorno di questa vita, che adesso ci appare così buia senza la luce di un tuo sorriso. Arrivederci, Papà, spero di avere un giorno il privilegio di poterti incontrare ancora, per darti quel bacio che ho evitato per paura di svegliarti e dirti quanto hai dimostrato fino all'ultimo la tua immensa forza nello scegliere di farti divorare da questo mostro subdolo piuttosto che farci divorare tutti. Sei stato, sei e sarai sempre il nostro unico grande Eroe. Ti amo Papà

Fiera Del Levante:
per Telecom Italia un impegno al limite del possibile

A cura di Emanuele Battista

La Fiera nacque nel 1929 dalla congiunta collaborazione del Comune di Bari, dell'Amministrazione Provinciale e della Camera del Commercio di Bari ed opera continuativamente da quell'anno. La prima edizione della campionaria internazionale, cui la Fiera del Levante dà il nome, si è svolta nel 1930. Il logo, la nave con le vele spiegate, venne realizzato dal pittore futurista Thayaht (Ernesto Michahelles).

La manifestazione principale è la *"Campionaria di settembre"*. Grazie alla "Borsa degli affari", la Fiera promuove i contatti fra espositori del mercato centromeridionale, del sud est europeo e, in generale, dell'area mediterranea. Complessivamente, gli espositori che partecipano annualmente alle manifestazioni in calendario sono oltre cinquemila e oltre due milioni i visitatori, provenienti dall'Europa e dal bacino del Mediterraneo.
Ma cosa rappresenta la Fiera di Settembre per la nostra Azienda? Oggi non è più un grosso impegno, sia per la riduzione degli espositori, ma soprattutto perché, grazie alla rete mobile, le migliaia di persone che lavorano durante il periodo fieristico non hanno più bisogno "dell'apparecchio telefonico", delle decine di cabine telefoniche (disseminate nel quartiere fieristico) e della Trasmissione Dati. Ma cosa era per noi, invece, l'appuntamento negli anni '70/'80/'90?

Lo chiediamo a tre tecnici che hanno lavorato in quegli anni e che conoscono tutta la Fiera palmo-palmo, anche dove l'occhio non vede.
I nostri tre colleghi sono **Antonio Muserra** e **Saverio Petruzzelli** della "Rete" e **Michele Silvestri** dell'ISTU (Trasmissione Dati).
La Fiera ha sempre rappresentato un impegno al limite del possibile, in quattro giorni venivano attivati l'incredibile numero di 800 impianti. Tutto il personale del Centro Lavoro di Bari Centro, circa trenta persone, veniva impegnato nel quartiere fieristico dalle otto del mattino fino a mezzanotte. Per i fatidici quattro giorni non esistevano ferie, permessi e si accumulava solo stanchezza su stanchezza. Nella Fiera non c'erano armadi ripartilinee, canalizzazioni e predisposti, per cui tutto veniva realizzato con linee volanti e accrocchi di fortuna.
Dice **Muserra**: "all'epoca le norme di sicurezza non erano rigorose e spesso per attivare un impianto, autonomamente, ci siamo trasformati in acrobati, utilizzando scale lunghissime non a norma o salendo su tralicci e impalcature".
Le richieste di impianti crescevano di ora in ora, così come giungevano gli espositori che avevano, a loro dire, sempre urgenza e priorità rispetto agli altri. **Petruzzelli** ricorda come non era facile soddisfare tutte le domande secondo le aspettative dei clienti, e molti di questi cercavano di accorciare i tempi di attesa promettendoci biglietti d'ingresso o loro gadget aziendali, ma l'ordine di realizzazione seguiva un preciso ordine dettato dai nostri Assistenti.

2020: si inaugura la Fiera ▶ nonostante il coronavirus

L'apoteosi si raggiungeva alla vigilia del giorno d'inaugurazione quando tanti erano ancora gli impianti da realizzare e le ore correvano veloci. E così saltavano gli orari di pausa pranzo, non c'era nemmeno tempo per un caffè, la giornata non aveva la sua naturale ora di fine lavoro e si procedeva ad oltranza fino a notte fonda.
Racconta **Muserra** che il giorno dell'inaugurazione, quando la Fiera magicamente era tirata a lucido, pronta per la visita del Presidente della Repubblica oppure del Presidente del Consiglio, si procedeva con la realizzazione degli impianti degli ultimi espositori arrivati, ma a mezzogiorno, per una tradizione che si era consolidata nel tempo, si faceva festa con un bel banchetto organizzato da noi stessi nei locali della piccola centrale telefonica della Fiera. Dice Petruzzelli: "era un modo per esprimere tra di noi la soddisfazione del risultato raggiunto e compiacerci della nostra forza e della nostra Società".
Un altro impegno era rappresentato dalla richiesta di attivazione dagli impianti di trasmissione dati che dagli inizi degli anni '80 divenne sempre più crescente. Il tecnico **Michele Silvestri** ricorda che nei primi tempi erano gli enti istituzionali e le grandi aziende a farne domanda, ma poi, man mano che la digitalizzazione si diffondeva, anche le medio-piccole imprese chiedevano un impianto di trasmissione dati. Utilizzando linee non perfette si attivavano impianti con velocità a 1200/2400/4800 bit/sec, con modem che per la loro pesantezza e voluminosità richiedevano, per il trasporto, la collaborazione di due tecnici. L'attenzione era massima perché questi grandi utenti, se riscontravano problemi, reclamavano direttamente al nostro Direttore Regionale. In quegli anni, la nostra Azienda, nel suo spazio espositivo, presentava le innovazioni tecnologiche come il videolento, audioconferenza, telescrittura, telemedicina, radiomobili installati in macchina, teledrin, tutti precursori di applicazioni che oggi ognuno di noi ha a disposizione in un semplice cellulare.
La Fiera negli ultimi anni è cambiata molto ed è cambiato molto il nostro impegno; come già detto la rete radiomobile e la compattazione tecnologica hanno fatto sì che non si realizzino più gli 800 impianti e le decine di trasmissioni dati, ma TIM è comunque sempre fortemente presente e vitale all'interno del quartiere fieristico con le sue due stazioni radiomobili, che consentono ad espositori e visitatori di poter fare audio e videoconferenza, inviare foto e filmati e tutto ciò che oggi un semplice telefonino consente di fare. ■

◀ Lo sbuffo tra le case della "Ciclatera" tramvia ferroviaria Bari-Barletta (1930)

Francobollo ▶ celebrativo del 1949

Il Re Vittorio ▶ Emanuele III inaugura la Fiera del Levante accanto a lui il senatore De Tullio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

S. M. il Re inaugurerà oggi la Fiera del Levante
fra l'entusiasmo del popolo ed il consenso delle rappresentanze estere

Viva il Re!

L'Italia e il Levante

◀ L'inaugurazione "strillata" sui giornali d'epoca

1992 ▶ Vip di STET e TELECOM ITALIA - allora SIP - (De Iulio - Nobili Amato - Gamberale Rocca) nello stand SIP della Fiera del Levante con il Presidente del Consiglio Giuliano Amato

Una bella pagina di storia telefonica pugliese settembre anni '70: Montalbano di Fasano ed Ostuni sedi dei campionati mondiali di ciclismo su strada.

"Questa manifestazione s'ha da fare"

premessa di Mimmo di Gregorio

Soprattutto ad una certa età vien voglia di ricordare fatti e personaggi che hanno caratterizzato la nostra vita in Azienda (all'epoca prima SET poi SIP, oggi TELECOM ITALIA-TIM) negli anni '70. Soprattutto quando al "fatto" ricordato dall'ing. Minervini, purtroppo scomparso insieme ad altri grandi protagonisti del suo racconto, in rappresentanza delle Relazioni Esterne, eravamo presenti io, nelle vesti di responsabile dell'ufficio stampa, e l'amico Armando Landini, anch'egli purtroppo prematuramente scomparso. L'autore del racconto e i dirigenti da lui citati (Caponetti, Caroli, Cuttano, Anglani, Schirosi, Papa, De Giovanni, Camasta, Bruno, Conte) furono gli "addetti ai lavori" che si occuparono dei problemi telefonici della manifestazione. Tanti i ricordi di quei dirigenti capaci e volitivi, i quali, avvalendosi delle prestazioni di collaboratori altrettanto validi, portarono alto il nome della nostra Azienda, della nostra Regione e dell'Italia intera a livello nazionale ed internazionale, scrivendo una bella pagina di storia telefonica. Il racconto, lo ripeto, si riferisce ai campionati mondiali di ciclismo su strada svoltisi in Puglia. Questo il racconto dell'ing. Minervini.

il rag. Landini

a cura dell'ing. Minervini

La frase fra virgolette, riportata nel titolo, ricorda quella detta dai Bravi al malcapitato don Abbondio nei Promessi Sposi. Solo che nel mio caso non si trattava di matrimonio, ma di una importantissima manifestazione sportiva internazionale.

Me la ricordo ancora quella manifestazione che mi provocò tanta paura, tanta preoccupazione, tanto nervosismo.

Volete sapere perché. Beh, seguitemi nel mio racconto. Settembre anni '70. Ore 8,30. Sono da poco in ufficio. Mi arriva la prima telefonata. È il capo dell'Agenzia di Brindisi, l'ing.Papa. Caro Minervini, mi dice, la gara su strada di ciclismo si fa a Montalbano di Fasano. Dai, rispondo, non dire fesserie e interrompo la conversazione. Ma tutto ciò non serve, perché proprio da quel momento inizia la storia dei campionati mondiali di ciclismo su strada, con l'Agenzia di Bari, di cui ero allora Direttore, coinvolta nell'organizzazione. Nella stessa mattinata giunge la conferma della notizia datami da Papa. Il campionato si svolge a Montalbano di Fasano. Anglani riceve dalla Direzione di Zona di Napoli l'incarico di verificare se c'è visibilità diretta tra la località prescelta ed il traliccio del ponte radio di Fasano Selva. Si, purtroppo c'è, perciò la gara ricade nella competenza dell'Agenzia di Bari. Cosa era successo? Il punto di partenza e di arrivo, ad Ostuni, era previsto presso la sede della filiale Fiat, all'ingresso dell'abitato, dove c'era un ampio spazio. Senonchè il Sindaco aveva dimenticato di concordare il compenso con i proprietari di quello spazio. Perciò, in extremis, di fronte alla loro esosa richiesta, si decise di spostare il punto di arrivo. La gara su pista si doveva svolgere nel velodromo di Monteroni, la gara su strada ad Ostuni, lungo un circuito che si srotolava intorno alle verdeggianti colline della zona. Ma attenzione! La rete telefonica e la centrale esistenti a Montalbano di Fasano erano di così ridotte dimensioni, tanto da escluderne a priori qualsiasi utilizzo. Noi la pensiamo così, ma non sono dello stesso parere i nostri superiori napoletani. E allora tutti al lavoro per trovare soluzioni adeguate ed immediate. Anglani ha l'incarico di cercare una masseria dotata di energia elettrica. La trova, ha una potenza elettrica capace di soddisfare tutte le nostre esigenze. Occorre solo cr·eare in quella masseria un centro telefonico autonomo, collegato con una piccola parabola ed un terminale radio al ponte radio di Selva. Bisogna utilizzare un gruppo di riserva di 60 canali ed una piccola rete telefonica a Selva. Il tempo a disposizione è assai limitato. Il Direttore di Esercizio, l'ing. Caponetti, ed il suo vice Caroli, mi danno carta bianca. Riunisco i miei collaboratori, ai quali distribuisco gli incarichi necessari. L'ing.Cuttano, avvalendosi della collaborazione del capotecnico dell'ufficio lavori di Monopoli, Camasta, deve realizzare lungo il percorso molti collegamenti con il centro telefonico di cui la RAI ha bisogno per le trasmissioni audio. L'ing.Schirosi deve mettere su con la Sielte una piccola rete telefonica (200 coppie in uscita dal centro con permutatore, armadio da 700 coppie, due cavi da 50 coppie con relative cassette). Anglani, con la collaborazione di Conte, capo tecnico trasmissioni di Bari, deve realizzare il terminale del ponte radio installato nel centro. L'ing.De Giovanni con Bruno, capo centrale di Bari Centro, si occupa dei terminali di centrale, realizzati sulla centrale ARF di Bari Nord, collegata per l'occasione con vie diverse a Bari Centro, dove esistono le giunzioni con l'Azienda di Stato per i collegamenti internazionali. Il Comune, lungo la strada statale 16, allestisce due gradinate per giornalisti e spettatori. Nei vani sottostanti le gradinate viene realizzata un'accettazione telefonica con personale nostro e dell'Azienda di Stato, adeguatamente dotata. Vicino all'accettazione telefonica, a cura del Circolo Costruzioni, viene allestito un vano con una ventina di tavoli con telescriventi. Ho la felice idea di dotare la parte Sip di una trentina di corpi illuminanti, installati dalla ditta Minardi. Allora si parlava con Bari utilizzando un solo gettone. A fine gara tutti i giornalisti si riversarono nella nostra zona, l'unica illuminata, per inoltrare i loro servizi sino a tarda sera. Ci preoccupammo di concordare con un'abitazione vicina la possibilità di utilizzare i servizi igienici, soprattutto pensando alle esigenze delle donne. Quei giorni di settembre erano notoriamente e tristemente famosi per la presenza di nubifragi e temporali, che si verificavano soprattutto in provincia di Bari. Una preoccupazione in più per noi perché, se fosse successo, le tribune, con tutto ciò che esisteva sopra e sotto, sarebbero sprofondate nel terreno. A complicare le cose una telefonata di Anglani. Per l'eccessivo riscaldamento del terminale radio si era bloccato tutto. Ancora veleno e corsa all'acquisto di ventilatori, inviati sul posto a tempo di record. Il giorno della manifestazione non andai ad assistere alla gara. Un po' per la preoccupazione, un po' per una strana forma di scaramanzia, preferii rimanere a Bari in attesa di notizie. Non vidi la gara neanche in televisione. Ma, alla fine della manifestazione, ecco la telefonata traquillizzante di Caroli. Tutto era andato per il verso giusto. Tirai un sospiro di sollievo e mi assopii sulla poltrona, stanco, stremato, ma felice di aver fornito con la collaborazione di tanti colleghi ancora una volta al mondo nazionale ed internazionale una buona immagine della nostra Azienda. Avevamo scritto insieme, in stretta collaborazione, un'altra bella pagina della storia telefonica pugliese. ■

Ostuni al tramonto

In_contro generazionale

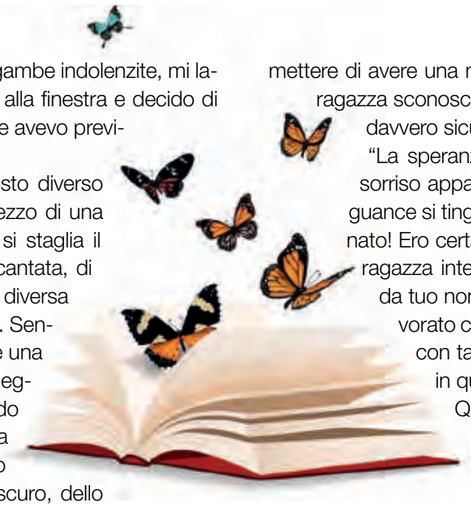
di
Micaela
Grazioso

L'Associazione Onlus "Maria Ruggieri", in partnership con I.R.C.C.S. "Giovanni Paolo II" di Bari, ha promosso il I° Concorso Letterario "L'Incanto della Bellezza". Tema del concorso "La Speranza". Il concorso era strutturato in due sezioni: una dedicata alle poesie in lingua italiana (Premio Signorile) e l'altra ai racconti brevi (Premio Vito Vacca), ciascuna delle quali suddivise in due categorie, adulti e studenti. Micaela Grazioso, IV A del Liceo Classico "Sylos-Fiore" di Terlizzi, con il racconto "In_contro generazionale", si è classificata al terzo posto del "Premio Vito Vacca" sezione studenti.

Il ricordo di un colloquio col nonno sfocia in un viaggio onirico, in compagnia di una misteriosa donna, che presto si svelerà come la componente essenziale della vita di ogni persona per affrontare le difficoltà quotidiane. Le riflessioni che ne derivano ci sembrano coerenti al tema della rubrica "Patto intergenerazionale".

Buona lettura!

Sono qui come ogni sera, con i gomiti poggiati sul davanzale della finestra del salotto di casa mia nel silenzio più totale. La stanza che di giorno ha un colore azzurrino sbiadito ora è inondata dal buio, e solo la luce arancione dei lampioni che entra dalla strada mi permette di distinguere le sagome dei mobili presenti.
Vorrei dire di aver perso il conto dei giorni che ho passato chiusa in casa a causa di questo male oscuro, ma mentirei se lo facessi. A dire la verità faccio un segno rosso sul calendario ogni mattina, per ricordarmi di resistere ancora un po' nell'attesa che questa situazione drammatica giunga al termine. In questo periodo ho imparato a riflettere, forse è l'unica cosa per cui dovrei ringraziare questo maledetto morbo.
Ho sempre pensato alla mia mente come ad un archivio super organizzato, come quelli che si vedono nei film e in cui le migliori spie si introducono per ricavare informazioni utili a compiere la loro missione. A dire la verità al momento nella mia testa c'è un tale disordine da fare invidia a quello della mia camera.
In questo sciame di pensieri, frasi, ricordi, ad un certo punto emerge il frammento di una conversazione che ebbi con mio nonno, durante una passeggiata notturna, l'estate scorsa quando andammo tutti a trovarlo nella sua casa di montagna, a detta sua, il suo miglior investimento. Un ricordo che ormai sembra lontano anni luce.
Rivedo, come in un vecchio filmato, me e mio nonno camminare sul ponte vicino casa sua, intenti ad osservare le stelle. Il ponticello congiungeva le rive di un ruscello circondato da rigogliosi alberi e cespugli che si riempivano di bacche rosse e viola in inverno. "Sai nonno- gli dissi- mi sono sempre chiesta perché tu abbia deciso di fare il medico. Hai dovuto studiare tanto, e per giunta hai frequentato l'università in un periodo davvero difficile, non tutti potevano farlo, giusto?"
"Sì, hai ragione, vedo che ricordi qualcosa di tutti i miei sproloqui da anziano. È vero, ho affrontato tante difficoltà, ma lo sai, sono testardo. Quegli ostacoli non hanno fatto altro che invogliarmi a continuare, e poi era il mio grande sogno, non potevo abbandonarlo solo per qualche anno di studi in più. Hai idea di quanto sia meraviglioso fare il medico?"
Io lo guardai stranita. In realtà no, sapevo solo di odiare gli ospedali e di non sopportare la vista del sangue. Forse sbagliavo a pensare al mondo della medicina in questo modo così superficiale? Mio nonno come sempre sembrò capire cosa stessi pensando e mi sorrise gentile.
"Penso di sapere quale sia la tua risposta. Proprio per questo mi sento in dovere di farti cambiare idea, del resto conosci alla perfezione il mio caratteraccio, non demordo facilmente. Sai perché ho deciso di intraprendere questo percorso? Volevo mettermi in gioco e fare qualcosa che aiutasse la gente in difficoltà. Prima si moriva per poco, per stupidi errori del personale sanitario, ma anche per la mancanza di esso stesso. Quando ero piccolo, io e la mia famiglia abitavamo in un piccolo paese in cui ci conoscevamo tutti, per questo quando veniva a mancare qualcuno si sapeva nel giro di poche ore dall'accaduto. Ogni volta che succedeva non potevo fare a meno di pensare che avrei tanto voluto non sentire più di morti ingiuste, di malattie incurabili o addirittura inspiegabili. Tutto qua, volevo un mondo migliore, ma ancora di più desideravo dare ai miei pazienti la speranza di una vita migliore.
Ti assicuro che non c'è cosa più bella del vedere la speranza accendersi nello sguardo di chi soffre. È una risposta abbastanza esauriente, che ne dici?"
Gettai uno sguardo al cielo stellato, respirai a fondo e risposi convinta di sì a mio nonno, così continuammo la nostra passeggiata notturna. Il ricordo finisce qui, mi appunto mentalmente di chiamare mio nonno domani per parlargli un pò, l'ultima volta che gli ho parlato è stata la settimana scorsa, chissà come se la passano lui e la nonna. A quel punto, avendo le gambe indolenzite, mi lascio cadere sulla poltrona vicino alla finestra e decido di contemplare un po' il cielo. Come avevo previsto mi addormento dopo poco.



All'improvviso mi trovo in un posto diverso dal mio salotto, sono nel bel mezzo di una grande piazza, e davanti a me si staglia il Duomo di Milano. Lo guardo incantata, di notte assume un'aria totalmente diversa rispetto a quella che ha di giorno. Sento, ad un tratto, qualcuno posare una mano sulla mia spalla, mi volto leggermente spaventata e intravedo una figura a me sconosciuta, una donna che ha indosso un abito piuttosto corto di velluto verde scuro, dello stesso colore dei suoi grandi occhi.
"Salve" è l'unica parola che riesco a pronunciare.
"Ciao, ti stavo aspettando Cami, finalmente sei venuta a farmi visita!" dice lei come se ci conoscessimo da una vita. Poi mi prende a braccetto e inizia a camminare come se nulla fosse per la città, con un bel sorriso stampato in volto. Sono troppo sorpresa dalla situazione che la lascio fare, per una volta non mi pongo troppe domande.
"Penso di aver capito che non sai cosa stia succedendo, vero? Semplicemente ho percepito che ti stai allontanando da me e ti ho chiamata, per ricordarti che io ci sono sempre, capisci?"
Annuisco distrattamente, voglio che continui a parlare e che mi spieghi meglio la situazione. Nel mentre, non so bene come, avvisto il Colosseo. "Ma non eravamo a Milano dieci minuti fa?" ho il coraggio di chiederle.
"Non stupirti, a quest'ora della notte tutto è possibile. Non voglio rubarti troppo tempo però, e devo portare a termine la mia missione il prima possibile". Non so a cosa si riferisca, ma la ascolto attenta, mentre osserviamo la Reggia di Caserta da lontano. "Sai, è normale sentirsi persi in situazioni come queste, siamo circondati dalla sofferenza, vorremmo fare di più ma ci sentiamo impotenti, siamo lontani da chi ci dona forza ogni giorno e ci sembra che non ci basti più essere in contatto via telefono. Non c'è più connessione internet che tenga!" disse ridendo "Però dobbiamo tenere duro, e nessuno lo sa meglio di me, te lo assicuro" concluse con un occhiolino.
Poi riprende a camminare, giuro di poter sentire l'odore inconfondibile del mare della Sardegna.
"Ti svelo un segreto, c'è qualcosa che più di tutti ti aiuta ad andare avanti, a darti forza e ad essere entusiasta del futuro, benché sia incerto e totalmente fuori da ogni tipo di controllo. Ognuno di noi ha questa luce, questo dono nel profondo del cuore, è una luce che emerge ogni volta che ne sentiamo il bisogno, ogni volta che ci sentiamo inutili, abbandonati, irrecuperabili e senza uno scopo nella vita. È il desiderio più profondo e nobile che l'uomo possa avere. Hai capito di cosa sto parlando?". Devo ammettere di avere una mezza idea del dono di cui questa ragazza sconosciuta sta parlando, ma non ne sono davvero sicura.
"La speranza?" dico esitante. L'ombra di un sorriso appare sul suo volto angelico, e le sue guance si tingono di rosso per la felicità. "Indovinato! Ero certa che lo avresti compreso, sei una ragazza intelligente Camilla, hai proprio preso da tuo nonno. Lo conosco bene, sai? Ho lavorato con lui tanti di quegli anni, ma anche con tante altre persone, sono la migliore in qualsiasi campo, modestamente".
Questa ragazza ha la capacità di farmi sentire confusa proprio nel momento in cui sento di star capendo cosa intenda dirmi, assurdo. Ad un tratto però nel mio cervello si accende una lampadina. Ma certo è lei! È sempre stata lei! "Vedo che hai capito anche questo, i miei complimenti" disse battendo le mani contenta.
"Mio nonno mi ha sempre parlato bene di te, sei fondamentale per lui, e ogni volta che gli chiedo del suo lavoro non fa altro che parlarmi di te" le dico con sincerità. "Smettila, o finirai per farmi arrossire!" afferma scherzando.
"A volte molti non si fidano di me, cadono nel pessimismo confondendolo con l'essere realisti, altri invece credono di non avere bisogno di me e mi mettono da parte, per accorgersi troppo tardi che si sono sbagliati alla grande, ma io non rifiuto nessuno, li perdono e li aiuto. La parte più dolorosa di essere me è essere abbandonata per casi fortuiti o per eventi dolorosi da chi faceva di me il suo motivo di vita. Però non me ne rammarico così tanto, so che torneranno anche loro a credere in me. Non amo i ruoli da protagonista, mi piace stare dietro le quinte e supportare chiunque. È vero, a volte a causa mia la gente fa scelte affrettate che non sempre si rivelano le migliori, ma si impara dai propri sbagli, no? Quello che voglio farti capire è che non c'è cosa più sbagliata di abbandonare la mia via, un po' come quando litighi con un'amica e cancelli il suo numero dalla rubrica per poi pentirtene. Ho parlato abbastanza, credo proprio di doverti lasciare qui, domani sarà una giornata piena per te. Saluta tuo nonno da parte mia, confido in te Camilla!"
"Lo farò, a presto Speranza!".
Mi sveglio di soprassalto dopo qualche minuto. È stato solo un sogno quindi? E io che credevo di aver fatto il giro dell'Italia e che avrei potuto spuntare qualche città sulla mia lista dei luoghi da visitare!
Però mi sento davvero bene, sono finalmente tranquilla ed in pace con me stessa. La solitudine, l'angoscia e la tristezza sono svanite, Speranza le ha allontanate, e spero per sempre. Ora sì che capisco cosa intendeva dirmi mio nonno, e non posso fare a meno di ammirarlo ancora di più.
Non credo di essermi mai sentita così. ■

Pandemia e smart working in TIM: come è cambiato il lavoro dei nostri colleghi

Cronache di un anno vissuto in costante emergenza

A cura di Maria Giovanna Losito

Lo smart working per TIM non è certo stata una novità introdotta dalla Pandemia: in linea con il suo temperamento tecnologico la nostra Azienda è sempre stata leader nell'adozione di nuovi modelli organizzativi e di processo. Già negli ultimi anni del secolo scorso buona parte del servizio 12, Elenco Abbonati, era stato affidato a risorse in telelavoro, privilegiando situazioni di disagio familiare o di lontananza dal luogo di lavoro. A marzo 2020 lo smart working interessava già tutti gli impiegati, e gli operatori dei call center. E' indubbio però che la pandemia ha portato ad un'accelerazione repentina e totalizzante di un processo che si stava sviluppando gradualmente anche con attenzione ai diversi risvolti contrattuali.

Nessuno dimentica quel fatidico venerdì 7 marzo 2020 quando il DPCM ferma l'Italia Intera: tutti a casa. Pochi giorni e Team era già pronta a far lavorare da casa gli impiegati, e le migliaia di operatori dei call center dei vari servizi Commerciali, di Assistenza Tecnica e Amministrativi, salvaguardando i livelli di un servizio più che mai indispensabile in un momento così delicato per l'intera nazione.

Nessuno in quel momento si aspettava che l'emergenza sarebbe durata tanto a lungo. Allora proviamo a tirare le somme di un anno vissuto costantemente in emergenza e andiamo a sentire i protagonisti: responsabili, operatori di call center, tecnici, personale impiegatizio per capire come quest'anno ha cambiato il lavoro e la vita di migliaia di colleghi e quali prospettive riserva il futuro atteso che …indietro non si torna.

Per cominciare incontriamo il dottor Luigi Coppola, oggi responsabile delle Risorse Umane per l'area Sud. A lui fanno capo ben 4800 persone della struttura Operation Office.

Luigi Coppola
Responsabile
Risorse Umane

Dottor Coppola, intanto grazie per averci dato la possibilità di curiosare nel nostro amato mondo TIM. Il nostro magazine, come Lei sa, è letto per lo più da ex dipendenti, sempre curiosi di avere notizie dell'Azienda e di sapere come evolve il lavoro di cui un tempo sono stati protagonisti. Cominciamo allora con le emozioni di pancia, cosa ricorda di quei primissimi giorni? quali sono state le decisioni più difficili da prendere, quali le difficoltà che avete concretamente dovuto superare?

Grazie a voi per avermi dato la possibilità di raccontare questa esperienza. In quei primissimi giorni due emozioni prevalevano su tutte: stupore e timore. Stupore perché violento era stato lo strappo da quello che ognuno aveva costruito per riempire la sua quotidianità nell'ottica dell'equilibrio vita-lavoro; timore perché consapevoli di affrontare un nemico invisibile. Le decisioni più difficili da prendere avevano un unico filo conduttore: la necessità di tutelare tutte le risorse dell'azienda, farlo bene e nel più breve tempo possibile. Ci siamo subito attivati per dotare i colleghi degli strumenti di lavoro per garantire la prestazione da casa e quindi in sicurezza per tutte le attività remotizzabili. Per la parte delle attività on field, la gestione è stata più delicata e critica, sia per gli ovvi timori delle persone all'esposizione ai contatti, sia per il reperimento delle dotazioni di protezione individuale, particolarmente complessa soprattutto ad inizio pandemia.

Un anno intero lavorando da casa, sempre fuori dall'Azienda, lontani dal contesto produttivo e solo di tanto in tanto in video/collegamento con colleghi e responsabili, quali ricadute può avere su formazione e/o sui rapporti tra le persone, che spesso, sono essi stessi primaria fonte di crescita professionale?

Sotto questo aspetto, la straordinaria disponibilità che da sempre contraddistingue la maggior parte delle persone Tim ha comportato una grande capacità di rimettersi in rotta. Non è mai mancato il rapporto con capi e colleghi, così come la formazione intensificando l'utilizzo di piattaforme solo parzialmente sfruttate in precedenza.

Con riferimento alle persone e paradossalmente, possiamo dire che lo smart working ha prodotto ricadute positive su produttività, assenze per malattia e infortuni?

Direi di sì, infatti, la produttività, una volta a regime i vari accorgimenti, ha retto bene. Le assenze per malattia sono salite molto ad inizio pandemia per poi attestarsi sotto media periodica e leggermente in flessione sono risultati anche gli infortuni.

Guardiamo ora al futuro, la pandemia ci ha costretti a rincorrere i tempi più di quanto già non fossimo abituati a fare, oggi tutti sono in grado di partecipare ad una videoconferenza; i "Capi" hanno imparato a lavorare con i propri collaboratori senza necessariamente averli in presenza, tutti hanno preso le distanze da quel senso di possesso che si aveva nei confronti della propria stanza o della propria scrivania. Allora è spontaneo chiedersi: logisticamente come sarà organizzato il lavoro quando si tornerà alla normalità? li saranno i tempi e i modi in presenza e in smart?

L"orientamento è quello di ottimizzare i benefici del desk sharing con una presenza in ufficio ridotta rispetto al passato, ovviamente con condizioni che cambiano in base alla mansione che si ricopre.

Grazie, dottor Coppola. E dopo questa breve panoramica, spostiamoci sui c.d. operativi, andiamo nelle linee e cerchiamo di scoprire come si vive "al fronte"

Lo chiediamo prima di tutto a Michele Panariello, responsabile Assurance Service Area Sud, che con più di 800 risorse sparse in 5 regioni, anzi potremmo dire sparse in più di 800 case, garantisce l'Assistenza Tecnica da Remoto per la clientela residenziale e small business, quello che tutti conosciamo come il 187 Assistenza Tecnica.

Michele, cosa significa gestire risorse e persone non potendole mai incontrare dal vivo, in presenza come si dice oggi? Quali leve motivazionali deve muovere un responsabile al quale fanno capo a tante persone così sparpagliate su un territorio così vasto e responsabili di un servizio così strategico?

Ciao Maria Giovanna. Ben ritrovata. Ho avuto il privilegio di lavorare insieme con te e ti ringrazio per l'opportunità che mi stai dando di parlare del periodo che stiamo vivendo in azienda. Istintivamente ti dico che il rapporto "dal vivo" mi manca tantissimo. I momenti di incontro con le persone: gli eventi, i briefing, ci lasciavano stanchi nel fisico ma ricchi nello spirito. Dopo un primo periodo che ci ha visti concentrati nel portare in sicurezza tutte le persone, forte è stata l'attenzione al tema della motivazione, ma devo dire che alla preoccupazione iniziale è immediatamente subentrata la certezza che le azioni sarebbero venute nella maniera più naturale, e così è stato, siamo riusciti a realizzare soluzioni di contatto forti che hanno fatto sentire le persone vicine e rafforzato lo spirito di squadra.

Sono curiosa! Come ci siete riusciti?

Marzo 2020: la fornitura di desktop per consentire la continuità del servizio 187 da casa

Paradossalmente, proprio attraverso gli strumenti di comunicazione digitale che hanno un grande vantaggio: quello di efficientare la comunicazione formale, il che fa guadagnare tempo: rispetto della puntualità, maggiore concentrazione sui temi CORE, etc. Questo ci ha consentito di poterci dedicare ad aspetti più soft, quelli che agiscono sulle convinzioni più profonde delle persone. Così abbiamo sviluppato spazi dedicati all'ascolto, alle idee, alle emozioni. Per esempio l'intera squadra del management di ASA SUD ha avuto modo di fare i complimenti alle persone che quest'anno hanno traguardato un livello inquadramentale; In sintesi ci siamo lasciati muovere dalla consapevolezza che dietro ogni attività, ogni risultato, c'è una persona. A Natale, per esempio, ogni team di ASA Sud ha realizzato un video con il quale ha partecipato i propri auguri a tutti gli altri colleghi.

Insomma, Michele, nonostante la pandemia, emerge un quadro che conosco benissimo per averlo vissuto nei miei anni di Azienda un "popoloTIM" con un profondo senso di appartenenza che emerge ancor più forte proprio nei momenti più difficili. Ed ora diamo voce ai tecnici al fronte, quelli on line del 187 e quelli on site, in giro con le loro giubbe rosse.

Incontriamo, sempre virtualmente, Cinzia Vitolo che da Salerno coordina 15 tecnici on line che lavorano ormai da un anno nelle proprie case.

Cinzia Vitolo
Team Leader
a Salerno

Cinzia a questo punto abbiamo capito tantissimo di come è cambiato il lavoro con lo smart working, allora a te, lavoratrice, moglie e madre chiedo come è cambiata la tua vita con lo smart working?

In quest'anno la mia vita è sensibilmente migliorata: meno stress, più tempo per la mia famiglia e per me stessa, e ottimizzazione del lavoro. Riesco a condividere con mia figlia e mio marito piccole

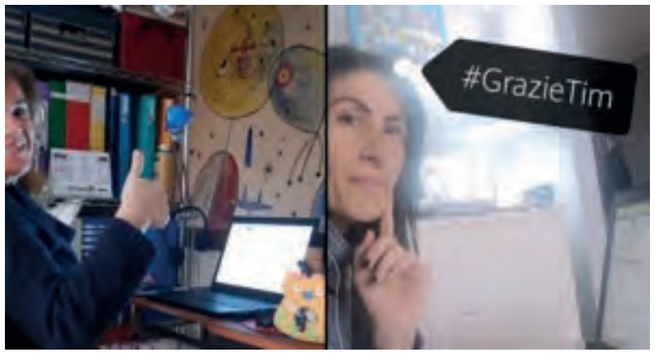
Segue

Segue

cose (per me importantissime) che da tempo mi mancavano, dalla colazione al pranzare insieme. Adesso in casa si respira finalmente un'aria diversa, un profumo di famiglia e di serenità; niente più corse, traffico o ansia di non trovare parcheggio. Mia figlia è molto più tranquilla perché si sente rassicurata dal fatto che se dovesse aver bisogno di qualcosa… io ci sono. Con il mio gruppo di lavoro, sin da subito, ho alzato il livello (qualità) di comunicazione, chiedendo alle persone cosa avrei potuto fare per supportarli al meglio nel passaggio alla completa digitalizzazione, condividendo ogni minima scelta, processo lavorativo al fine di non farli sentire "isolati" e di conseguenza sfiduciati; nonostante le difficoltà iniziali, il rapporto si è rafforzato con maggiore fiducia e collaborazione. Le persone pian piano hanno acquisito maggiore autonomia, maggiore consapevolezza di sé stessi e delle proprie competenze ottenendo ottimi risultati. Lavoriamo avendo a disposizione un'aula virtuale sempre aperta dove possiamo condividere qualsiasi informazione, richiedere supporto o semplicemente scambiarci un saluto; ci "incontriamo" due volte al mese per aggiornamenti su nuovi processi, strategie ed obiettivi ma non manca un piccolo spazio, che cerco di ritagliare fra i mille impegni aziendali, per parlare con ognuno di loro, per fare "quattro chiacchiere" proprio come si faceva in ufficio durante la pausa caffè.

Per Cinzia, quindi un'esperienza molto positiva, ma non è così per tutti, ad alcuni manca il rapporto personale, lo scambio informale con il collega, il cameratismo, soprattutto tra gli uomini, o quella voglia di vestirsi, truccarsi e farsi belle per le donne. Ma con il protrarsi della prestazione in smart le cose sono cambiate e molte colleghe mi hanno confidato che trascorsi i primi mesi in cui affrontavano la giornata lavorativa anche in pigiama, ora si vestono e si truccano anche per la giornata in smart working. A tal proposito se vi fate un giro in rete scoprirete che il mondo della moda si è subito adeguato arricchendo la propria offerta con le collezioni c.d. Comfy, create apposta per il giusto look da ufficio anche in remoto.

▼ **Una tipica giornata di lavoro in collegamento da casa**



E ora dal caldo delle postazioni in casa scendiamo per strada e proviamo a fermare le "Giubbe Rosse", i mitici tecnici che con i loro Fiorino TIM non hanno mai smesso di girare neanche nei giorni più bui della pandemia.

Conosciamo Francesco Tricarico e Sergio Canniello, a loro chiediamo quanto tempo sono rimasti fermi dopo quell'indimenticabile 7 marzo 2020. Mi rispondono entrambi forse al massimo un paio di giorni, il tempo strettamente necessario per l'arrivo dei dispositivi di protezione, il minimo di formazione per il loro utilizzo e per capire come muoversi a livello logistico e organizzativo.

Ma come sono stati quei primi giorni, con l'Italia completamente ferma e voi in giro con i vostri Fiorino? Cosa avete provato? Che emozioni avete vissuto?

Sergio: *C'era un'atmosfera surreale, un po' di inconsapevolezza, non avevamo capito cosa effettivamente stesse accadendo, paura e incoscienza si mescolavano: un momento ti sembrava tutto esagerato, il momento successivo orecchiavi una notizia in casa di un cliente e ti assaliva la paura, vedevi l'untore dappertutto.*

Francesco: *Io mi considero più fortunato sono un giuntista, mi occupo di guasti cavo, dalla centrale al box, non entro mai in casa dei clienti e quindi non ho mai vissuto l'ansia o la paura del contatto ravvicinato, neanche in quei primi giorni, quando invece i colleghi come Sergio vivevano tra mille ansie e paure.*

A un anno dall'inizio dell'emergenza come è cambiato il vostro lavoro?

Sergio: *io sono un tecnico Fibra, svolgo la mia attività prevalentemente in casa cliente. Per procedura, prima della presa in carico di un'attività devo intervistare il cliente per escludere che in casa ci siano persone positive o in quarantena, anche fiduciaria, perché in questo caso l'attività deve essere riappuntamentata. Questo è un momento molto delicato, occorre saper ascoltare, è anche capitato, infatti, che il cliente abbia ammesso di essere in quarantena solo dopo il mio arrivo, costringendomi così a sospendere l'attività.*

Francesco: *per me ciò che è cambiato è soprattutto la relazione con i colleghi ed i capi, personalmente soffro molto il fatto che non ci siano più incontri di persona e che tutto, dalla formazione al rapporto con il diretto superiore, avvenga esclusivamente tramite videochat. In questo senso mi sento molto vicino agli studenti: quando faccio formazione mi sembra di essere uno studente in DAD.*

Sergio, con un lavoro come il tuo si impara a conoscere la gente, rispetto alla pandemia come distingueresti i diversi clienti?

Direi che sostanzialmente si distinguono in tre tipologie: quelli che prima di farti entrare in casa ti disinfettano dalla testa ai piedi; quelli che, rispettosi delle regole, semplicemente mantengono le distanze e indossano correttamente la mascherina; e infine i disinvolti, come li chiamo io: senza mascherina e senza alcun rispetto del distanziamento.

E in questi casi come si fa? C'è un protocollo?

Certo, si informa il cliente che in assenza della mascherina l'intervento non potrà essere effettuato. La mascherina, infatti, è il presidio minimo irrinunciabile da pretendere, soprattutto se si tiene conto che con la superfibra TIM l'intervento in casa può comportare anche due/tre ore di lavoro per il collaudo della rete wifi in tutti gli ambienti. Anzi ai fini della reciproca sicurezza, chiediamo sempre ai clienti, durante il nostro intervento, di potersi spostare in altre stanze e di aprire le finestre, senza considerare che per chi ha gli occhiali, lavorare con la mascherina è difficoltoso e spesso è necessario chiedere al cliente di allontanarsi proprio per poterci abbassare la mascherina o sfilarci i guanti che possono essere di intralcio.

Se dovessi chiedervi qual è stata la cosa più positiva e quella invece più negativa che ricordate dei giorni di lavoro in pieno lockdown, cosa mi raccontereste?

Sergio: *l'unica cosa davvero molto bella è stato poter guidare per le vie della città completamente senza traffico e trovare subito parcheggio anche in pieno centro: in giro c'erano solo i nostri Fiorino e le auto delle forze dell'ordine.*

Francesco: *una cosa molto negativa invece è stato vedere tutte le strade con le saracinesche abbassate e non avere un bar aperto anche solo per un bicchiere d'acqua o un caffè.*

Concludiamo il nostro viaggio incontrando il capo di Francesco e Sergio, l'ingegner Gerardo Leone, Reponsabile Field Operation Line, che in Puglia coordina circa 600 risorse tra tecnici, progettisti e strutture di governo operativo, oltre il coordinamento dell'attività delle imprese esterne.

Dino, ho appena terminato di intervistare due tra i tuoi tecnici ed ho voglia di farti i complimenti che in realtà sono complimenti non solo ai tuoi, ma a tutta l'azienda che, nei contatti avuti in questi giorni, per preparare questo articolo, più che mai mi è sembrata forte, intraprendente e unita.

▲ **Sergio Canniello tecnico on field esperto super fibra TIM accanto al suo compagno di lavoro: il mitico Fiorino**

Una classica riunione di lavoro in format smart working con i colleghi in collegamento dalle proprie abitazioni ▼

In effetti, come hanno detto Sergio e Francesco, agli inizi lo stupore è stato tanto, ma allo stesso tempo montava la consapevolezza che non si poteva perdere un minuto nella riorganizzazione di chi doveva continuare a fornire i nostri servizi alla clientela: la riparazione tempestiva dei guasti, l'accelerazione delle trasformazioni in fibra, diventavano sempre più essenziali, consapevoli che stavamo scrivendo un pezzo di storia preservando l'unico modo che avevamo per tenere vicine le persone.

Dino sembra quasi un racconto epico il tuo!

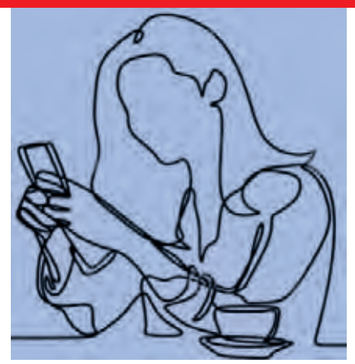
In qualche modo lo è stato davvero, se ripenso a quei giorni io stesso mi meraviglio di come siamo stati capaci di far fronte ai tantissimi problemi: pratici, psicologici, organizzativi: dalla fornitura dei dispositivi di protezione individuale, alla sanificazione dei luoghi di lavoro e delle auto, dalla tutela dei nostri tecnici che andavano in casa o negli uffici, i pochi rimasti aperti, fino al contatto strettissimo con le imprese che avevano i nostri stessi problemi; senza considerare il carico psicologico che tutti i livelli organizzativi hanno dovuto reggere di fronte al legittimo timore di affrontare qualcosa di sconosciuto.

Certo, immagino che soprattutto sulle spalle di voi responsabili sia ricaduto l'onere di dimostrare anche del coraggio da poter trasmettere ai vostri; c'è qualcosa in particolare che ti rende orgoglioso di come hai affrontato l'emergenza?

Posso dire con certezza e grande soddisfazione che la mia squadra, come l'intera Azienda, ha veramente dimostrato che non siamo più quella realtà pachidermica talvolta così mal rappresentata, ma una realtà capace di affrontare anche il peggior imprevisto cambiando velocemente rotta e riorganizzandosi continuamente in funzione del contesto e questo grazie soprattutto a quello spirito, quello sì che è sempre lo stesso da generazioni, che in ogni dipendente TIM è come un secondo DNA.

Grazie, Dino, nulla da aggiungere alle tue parole per me, se non un grazie a tutti coloro che ho avuto il piacere di intervistare. Questo viaggio mi ha davvero emozionata, perché non importa se ognuno di noi è stato più Stet, SIP, Telecom o TIM, ogni volta che sentiamo i nostri colleghi, ogni volta che ci arrivano notizie dell'Azienda, ogni volta che la vediamo affrontare e superare nuove sfide, si riaccende quel senso di condivisione e appartenenza mai sopito, "quel non so che" che ha fatto, fa, e farà sempre di TIM "la nostra Azienda". ■

Le confessioni di una sognatrice



A cura di Rosa Corallo

Squilla il telefonino, uno squillo speciale, c'è un messaggio per me. Il telefonino ha un richiamo magico in quel momento!
Sono giornate particolari, quelle che precedono il Natale. Soprattutto quest'anno, costretti a "fare i conti" col malefico coronavirus. Aspetto notizie da Milano. Spero che mia figlio venga a Bari. Leggo il messaggio. Il cuore mi dà un balzo: "Mamma, a Natale siamo da voi, ti comunicherò quando arriviamo. Bacio. Luca."

Oh, che bello! I nostri sposini, Luca e Diana, passeranno il Natale con noi. Siamo già in tanti, ma che importa, la casa del cuore non ha mai battenti chiusi. Esco felice di casa. Sul ballatoio abita Mariolina, una cara amica. Vado a trovarla. Le chiedo: mi dai una mano a preparare il torrone e i dolci di Natale? Sai, arrivano Luca e Diana. A lei che è di Milano piacciono tanto i nostri dolci casarecci. Mariolina acconsente e ci organizziamo per il giorno successivo. Continuo il mio giro. Vado da mia cognata che abita nel mio palazzo. Suono. Lei ha sempre la porta chiusa, perchè ha due nipotini che potrebbero cadere per le scale. Anche lei è felice, perchè il più piccolo dei figli si è sistemato anche lui ed è con lei. Ha trovato lavoro all'Enel a tempo indeterminato e per un ragazzo di 22 anni il futuro si presenta già roseo. Ha già avuto la busta paga con la sua prima tredicesima. E' venuto di corsa a casa ad abbracciare i suoi genitori. Esco sorridendo. Mi sembra di vivere in una specie di nuvola che mi fa intravedere solo cose meravigliose. La strada è piena di gente.
Tutti si abbracciano e si fanno gli auguri. Si scambiano notizie sugli acquisti fatti o da fare.
Altre coppie camminano allegre perchè hanno fatto dei buoni acquisti da regalare a Natale ai propri cari. Le buste strapiene ondeggiano adeguandosi quasi al ritmo dei battiti dei loro cuori felici. Adesso voglio andare da mia figlia Mariella. Sarà felice di sapere che Luca e Diana passeranno il Natale da noi. Tra lei e il fratello ci sono quindici anni di differenza; è come se fosse anche figlio suo. Mi ha aiutato a crescerlo! Ma non riesco ad entrare nel negozio. C'è tanta gente allegra e sorridente, intenta a scegliere i regali. Saluto una mia amica. Le chiedo: "Che fai qui"? "Rosa, compro qualcosa per i miei suoceri, se lo meritano proprio. Ci hanno aiutato nel momento della crisi, anche economicamente. Adesso lavoriamo tutti e due. Il peggio è alle spalle. A Natale tutti a casa nostra e la spesa la facciamo tutta noi." L'abbraccio. Commossa mi avvicino a mia figlia e le faccio leggere il messaggio di Luca. Mi chiede quando l'ho ricevuto. Vado a leggere i dettagli: 10 dicembre 2019. Nonna, nonna, ma che fai? Noi veniamo a pranzo da voi e tu ti addormenti così sulla poltrona? Dai alzati, ci hai chiesto di darti una mano per montare l'albero di Natale ed il Presepe. Al lavoro! Smettila disognare! Mamma mia, è vero. E' solo un sogno, un bellissimo sogno. Ma spero tanto che quel sogno domani si avveri. ■

I cento anni di Teresa Tanca

In un momento in cui le brutte notizie non mancano, anche a causa della recente intrusione nella nostra vita di un ospite indesiderato e malefico (il coronavirus) ci fa molto piacere "dirottare" la nostra attenzione sui cento anni compiuti dall'amica Teresa Tanca, sorella della nostra collega Lucrezia. Teresa è stata festeggiata presso il suo domicilio. Sono intervenute alcune televisioni, che hanno potuto registrare alcuni momenti della cerimonia. Per il Comune di Bari erano presenti il consigliere comunale avv. Nicola Loprieno e la consigliera del Primo Municipio avv. Angela Perna. Il consigliere Loprieno ha consegnato, in nome e a firma del Sindaco, una pergamena della Città di Bari. La consigliera Perna ha donato alla festeggiata una variopinta composizione di fiori. Per la nostra Associazione è intervenuto il vice presidente Antonio Nardomarino.

Ad una amica centenaria

Cara Teresa, come vedi è arrivato
il giorno fatidico da tempo aspettato,
un giorno speciale che stai festeggiando
mentre il passato stai ricordando.
Siam qui con te in questo momento
per festeggiare il numero cento.
Si sa che la vita va sempre in fretta,
ancor più veloce di una saetta.
E se solo ieri eravamo bambini
per tanti gli anta son oltre i confini
Tu non potevi certamente sapere
che avresti vissuto attraverso due ere,
che avresti visto le guerre e le lotte
e ne avresti passate di crude e di cotte!
Poi quest'anno assai disgraziato
che è stato purtroppo caratterizzato
dall'esplosione del virus corona
per una sorte davvero non buona.
Che sia la tua vita ricca di amore,
sempre dipinta di uno stupendo colore.
Che se poi una lacrima spuntasse sul viso
che sia il preludio ad un grande sorriso.
Vivi pure questo giorno particolare,
ma degli anni passati non ti scordare.
Non rimpiangerli, facci il favore,
son trascorsi, ma son pieni di amore.

Grazie a loro tu sei cresciuta,
grazie a loro una vita hai vissuta
fatta di delusioni e soddisfazioni
che ti han regalato tante emozioni,
insegnandoti subito ad accettare
Il bene ed il male che la vita sa dare.
Tra pianti e risate, gioie e affanni
sei arrivata ai tuoi cento anni.
E noi, tutti insieme, amici e parenti
che accanto a te siamo presenti
sinceramente ti vogliamo augurare
un radioso futuro che ti faccia sognare.
Sorridere è la forza di questa vita
che ci può far vincere ogni partita.
Noi tutti insieme a te ci stringiamo
altri cent'anni di vita ti auguriamo.
A questo punto dico stop alla mia mente
perché non vorrei che a chi mi sente,
assai scocciato, si rompesse di botto
quel tale aggeggio sistemato là sotto
e che per taluno, considerata l'età,
è a rischio estinzione da qualche anno fa.
Anche perché corro rischio di esser mandato
in quel tal posto dal sole scordato.
Perciò, cara Teresa, insieme brindiamo!
Tanti auguri di cuore noi ti facciamo.
meste Minghe

Vittoria e Antonio

E le belle notizie continuano con i festeggiamenti per la collega e Maestra del Lavoro Vittoria Cipriani che con il suo Antonio ha raggiunto ben 50 anni di matrimonio. Siamo andati a trovarla nella sua villetta alle porte di Bari; ci sono venute incontro due persone felici e sorridenti che ci hanno raccontato che il segreto di un matrimonio così longevo è in una grande passione iniziale cui devono seguire comprensione rispetto, ma anche qualche goccia di sana e silente sopportazione. A Vittoria e Antonio abbiamo consegnato la tradizionale pergamena dei MdL con l'omaggio di uno splendido fascio di fiori della consigliera e console dei Maestri del Lavoro Maria Giovanna Losito a nome proprio e del presidente Alatel Francesco Scagliola, anch'egli intervenuto con il suo augurio rigorosamente da remoto nel rispetto delle norme anticovid.

Maria Giovanna Losito

Vittoria e Antonio: tre foto, tanti bellissimi ricordi

La degenerazione maculare senile

di Vincenzo Cipriani *

La degenerazione maculare senile è una malattia degenerativa acquisita della retina che può portare alla perdita della visione centrale e a cecità legale. È la causa principale della perdita permanente della visione nella popolazione al di sopra di cinquanta anni e nel mondo occidentale.
Colpisce il 10% dei soggetti di età compresa tra i 65 e i 75 anni ed il 30% dei soggetti di età superiore ai 75 anni.

La cecità, legata a tale patologia, colpisce in misura del 1,7% dei soggetti di età superiore ai 50 anni e nel 18% dei soggetti di età superiore agli 80 anni.

Tra i principali fattori di rischio si annoverano innanzitutto l'età avanzata, sesso femminile, la razza caucasica, storia familiare della malattia e l'alto indice di massa corporea.
Fattori di rischio non trascurabili sono ancora ipermetropia, iride chiara, aumento della rigidità sclerale, alterazione della coriocapillare sotto maculari, ipertensione arteriosa, arteriosclerosi, fumo, alcolici, luce e raggi UV, dieta ricca di grassi, deficienza di vitamina C-D-E, deficit di zinco, selenio e calcio, alterazione del metabolismo della omocisteinemia.

Tale patologia rappresenta una patologia altamente invalidante, al pari di patologie croniche come ictus cerebrale, artrite, pneumopatie croniche ostruttive.
Tali pazienti manifestano difficoltà nello svolgere attività quotidiane come preparare da mangiare, maneggiare denaro, usare il telefono, nello shopping e nei lavori di casa. Spesso si assiste al rischio di cadute ricorrenti, fenomeni di depressione e di stress con un peggioramento della qualità generale della vita quotidiana e di relazione.

CLASSIFICAZIONE

La degenerazione maculare senile viene distinta in Forma Secca e Forma Umida.

FORMA SECCA

La Forma Secca rappresenta la forma più frequente (80%), progredisce lentamente, è caratterizzata da una perdita dell'acuità' visiva modesta e, nel 10% dei casi, può evolvere nella Forma Umida. In tale forma si assiste ad un progressivo e lento assottigliamento con evoluzione verso l'atrofia di tutti gli strati nobili della retina e cioè dei fotorecettori, epitelio pigmentato retinico e coriocapillare.
Il sintomo principe è rappresentato dalla progressiva compromissione della funzione visiva nel giro di mesi o anni, difficoltà nel riconoscere i colori e la loro luminosità.

La diagnosi viene posta dopo la valutazione del fundus che evidenzia aree di distrofia dell'epitelio pigmentato e soprattutto dalla presenza di aree atrofiche di estensione diversa.
Per completare e confermare il quadro diagnostico segue la fluorangiografia retinica (FAG) e la tomografia a coerenza ottica (OCT).
Purtroppo molto poco si può fare dal punto di vista terapeutico.

FORMA UMIDA

La Forma Umida è caratterizzata da una brusca e severa perdita della visione centrale con una progressione caratteristicamente molto rapida.
In questa forma si riconoscono in maniera semplicistica due espressioni cliniche: il Distacco dell'Epitelio Pigmentato caratterizzato dall'accumulo di fluido al di sotto dell'Epitelio e la Membrana Neovascolare descritta come formazione di un neovaso anomalo negli strati profondi della retina.
I sintomi rappresentativi sono improvviso peggioramento dell'acuità visiva, macchia scura nel centro della visione (scotoma), distorsione e deformazione delle immagini.

Colori deboli: i colori perdono luminosità diminuisce la capacità di distinguere colori differenti

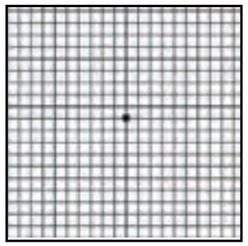
Immagini sfocate

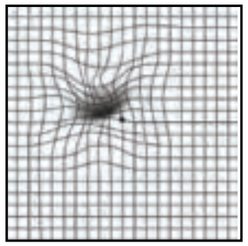
Immagini distorte: gli oggetti osservati appaiono deformati, le linee rette risultano distorte o ondulate

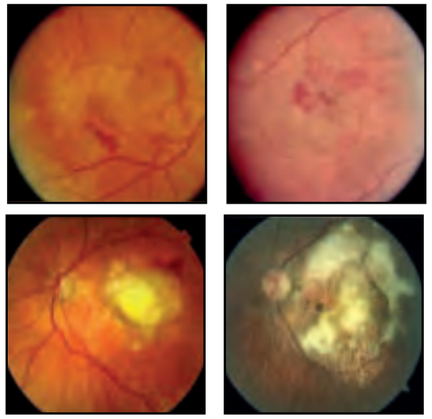
Macchie scure: nella parte centrale delle immagini osservate compaiono macchie nere o grigiastre

DIAGNOSI PRECOCE: LA GRIGLIA DI AMSLER

Utile la somministrazione del test di Amsler che permette l'apprezzamento precoce di eventuali distorsioni delle immagini







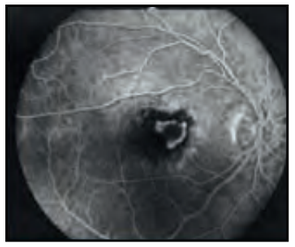
All'esame del Fundus si apprezza il sollevamento cupoliforme oppure la lesione grigio-verdastra, emorragie retiniche, essudati ed edema al polo posteriore.

L'evoluzione naturale di tale patologia è la formazione di ampie cicatrici maculari con sovvertimento della normale struttura retinica e conseguente drammatica compromissione della funzione visiva a volte sino alla cecità.

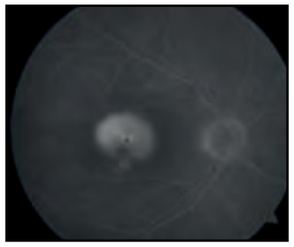
Segue

Segue ESAMI DIAGNOSTICI

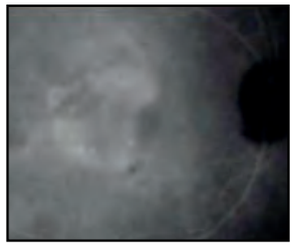
- **Fluorangiografia retinica (FAG)**, cioè esame eseguito con mezzo di contrasto (fluorescina), finalizzato allo studio della circolazione retinica. Permette di definire meglio le caratteristiche della forma atrofica e di individuare aspetti particolari della forma essudativa come le diverse tipologie di membrane neovascolari sottoretiniche, distacco di Epitelio Pigmentato.
- **Angiografia al verde Indocianina (ICGA)**, che permette una migliore visualizzazione della coroide ed aspetti particolari come le neovascolarizzazioni coroideali cosiddette occulte, non apprezzabili in FAG.
- **OCT:** esame diagnostico che permette quasi una visualizzazione istologica in vivo degli strati retinici. Necessario per inquadrare meglio le diverse sfumature patologiche e per seguire anche la risposta terapeutica delle membrane neovascolari ai trattamenti farmacologici, per definire lo spessore retinico, la localizzazione delle lesioni. Esame semplice, rapido, ripetibile ed affidabile.
- **ANGIO OCT:** permette la visualizzazione delle strutture vascolari retiniche e coroideali sfruttando il flusso ematico e senza alcun mezzo di contrasto. È metodica diagnostica di recente introduzione che si sta imponendo per le sue peculiari ed insostituibili caratteristiche.



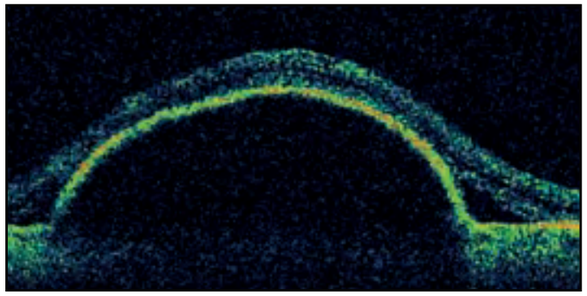
Membrana Neovascolare in FAG



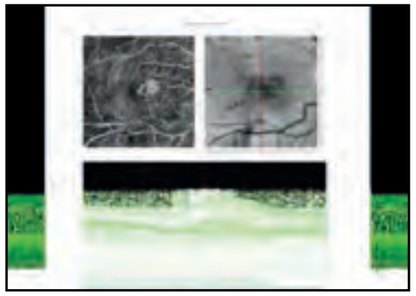
Distacco Epitelio Pigmentato in FAG



ICGA: membrana neovascolare occulta



Distacco Epitelio Pigmentato in OCT



Membrana neovascolare in OCT

TERAPIA

In passato il trattamento laser retinico e la terapia fotodinamica erano i capisaldi terapeutici. Oggi abbiamo diversi farmaci antiangiogenetici che vengono iniettati direttamente nell'occhio, esattamente in cavità vitreale. Questi ultimi rappresentano le grandi armi che abbiamo oggi a disposizione e che permettono, se utilizzate tempestivamente e nel giro di pochissimi giorni dall'insorgenza del sintomo, di raggiungere risultati inimmaginabili in passato.
Poi si aggiunge il trattamento chirurgico riservato a pochi casi.

(*) dott. Vincenzo Cipriani
Medico Chirurgo - Specialista in Oftalmologia
Dirigente Medico Unità Operativa Oculistica Ospedale M.Sarcone di Terlizzi (BA)

A causa di un malefico "intruso" anche una Pasqua diversa

a cura di Mimmo di Gregorio

Cari Amici, quest'anno dopo Natale festeggeremo anche una Pasqua "diversa". Continuiamo a vivere momenti difficili, "invasi" da un "ospite" inaspettato, indesiderato, malefico: il coronavirus, che, "portatore insano" di morti e notevoli danni economici ed esistenziali, sta condizionando non poco la vita dei cittadini in tutto il mondo. Personalmente non riesco a dimenticare la fila di camion militari, impegnati a portare al Cimitero le vittime della pandemia, morte senza il conforto dei propri cari, i quali, a loro volta, non hanno potuto essere vicini a loro nel momento della morte. Senza dimenticare che nessuna attività è risultata immune dal contagio, sicché all'emergenza sociale e sanitaria si è aggiunta quella economica. Piuttosto non stanchiamoci mai di rivolgere un sentitissimo ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico che, anche a costo della vita, si sta adoperando per salvare tanti ammalati e la raccomandazione rivolta ai nostri politici di "remare" tutti insieme per risolvere i gravi problemi che ci stanno penalizzando. A noi cittadini, invece, l'impegno di rispettare le raccomandazioni di medici e governanti, necessarie per sconfiggere la pandemia che ci ha colpito e la speranza che il vaccino possa produrre gli effetti desiderati. Intanto usiamo le mascherine, laviamoci spesso le mani, evitiamo gli assembramenti, rispettiamo le distanze. Contribuiremo così, per quanto ci compete, a sconfiggere il malefico corona virus. Comunque, in attesa che il vaccino apporti quanto prima i benefici previsti, ci auguriamo che la pandemia ci lasci in pace, facendoci riassaporare il piacere di incontrarci, di stringerci la mano, di abbracciarci; siamo spesso presi dalla voglia di sottolineare certi aspetti della vita di relazione che riguardano soprattutto noi, soci dell'Alatel, da qualche tempo abbandonati dalla beata gioventù, un periodo bello ed indimenticabile. Oggi siamo costretti a soffrire una generale sensazione di insicurezza e di malessere, che sta diventando il segno distintivo dei tempi difficili che stiamo attraversando, nei quali tutte le persone per bene stentano a riconoscersi. Purtroppo fatti e personaggi che non fanno onore ad alcun paese civile trovano ampi e facili spazi di consenso mentre è sempre più difficile assistere al trionfo della meritocrazia, che da sempre premia le persone che meritano. D'altra parte da ciò che abbiamo occasione di leggere e di vedere sembra emergere un vero e proprio bollettino di guerra. In definitiva ci sentiamo pervasi dal fango che ribolle sotto tanti coperchi e dalla voglia di un incendio purificatore che tutto spazi via, consentendo l'inizio di una nuova era dove sia il bene a trionfare. Ci affacciamo oggi ad un futuro senza certezze e senza prospettive, avvertiamo la mancanza di qualcuno e di qualcosa in cui porre fiducia. Ma occorre continuare a sperare e ad adoperarsi, ciascuno per quanto può, per favorire la nascita di questa nuova era.
Consapevoli di tanto, noi dell'Alatel ci auguriamo di poter presto superare questo brutto momento per tornare a trascorrere insieme, l'uno accanto all'altro, qualche momento di serenità, rifugiati in un'oasi di pace, in compagnia di tanti amici, pronti tutti a mettere da parte le preoccupazioni quotidiane, a ricordare fatti e personaggi del passato, a raccontare le ultime peripezie della nostra vita di relazione. Se potremo consentirci tutto questo ritengo sia doveroso ringraziare i dirigenti della nostra Associazione che, andando contro corrente, all'insegna di un volontariato senza gettoni di presenza e senza compensi, sacrificando gran parte del loro tempo libero, sono quotidianamente impegnati ad organizzare per noi ed i nostri familiari tante iniziative interessanti. Intanto, in attesa di tempi migliori, serena Pasqua a tutti.

Il messaggio e la poesia di un collega

a cura di
Giovanni
Sibilia

Nell'augurarvi di trascorrere le festività pasquali in buona salute e con tanta serenità, vi sottopongo un mio breve componimento nella parlata conversanese.
Questa ed altre storie sono raccolte in una mia pubblicazione dal titolo ***Embè*** del 2015.
Alcune di queste storie le trovate su youtube al canale aperto a mio nome.
Per anni e anni il modo di vivere dell'uomo è rimasto ogni giorno simile al precedente e ciò è durato fino alla prima metà del secolo scorso. Molti anziani lo ricordano con un pizzico di nostalgia nonostante la durezza del lavoro e la povertà dei mezzi.
Poi il mondo ha imboccato un'altra strada, quella del consumismo e da allora, l'anno precedente sembra preistoria rispetto a quello seguente. Si compra di tutto e si butta di tutto perché la nuova ricetta della felicità esige che dobbiamo circondarci di cose che ci appaiono sempre più nuove, sempre più belle, sempre più… e sempre di più!
A furia di buttare tutto, stiamo trasformando il mondo che ci circonda in una grande pattumiera… senza pensare che questo poi sarà l'habitat che lasceremo ai nostri figli.

La rottamazioune

Giuà! T'arrecurde acquanne iémme paveridde?
Afförze! Nòn fèsce nòdde ca iémme nu pècche uéngidde!
Nindeméine! Accume me pözzeche scherdè
de ciò chè m'appartéine oramè?

Bóune o bròtte, chidde timbe sóu passète
grazzie a Ddë i'ame supèrète
peccè tanne … schètte i pedòcchie se n'acchiéivene a dòppie
tòtte i'alde cóuse manghéivene tòtte!

M'arrecörde chè ogni cóuse
iéive adavéire assè rère e prèzzióuse
Nòn se scettéive nòdde, tòtte se tenéive stepète
e acquanne facéivene stravicchie venéivene póure receclète

Apprëme cè sacce, nu maglióune nòn se scettéive
fine a quanne tòtte la famègghie nòn s'u passéive
e all'òteme, vécchie e stravécchie, venéive strefelète
E n'ata cóusa nóuve se facéive arréite da chèpe

Nu lanzule, tanne se descéive ca tenéive vecchiézze
acquanne nòn s'acchiéive chióu nu stuzze sénza pézze
e manghe tanne se scettéive, se recavévene tòvaglióule, pézze di mène
o n'ata pézze ca móu nòn ve pözzeche déisce accume se chième

M'arrecörde chè nu père de scarpe bóune
a tòtte la famègghie stéive a dispòsizióune
e acquanne s'accumenzéivene a spennè
pe quatte o cènghe völte se facéivene reselè!

Se camenéive alappéite e quèse nisscióune iéive mòtòrezzète
frigòrifere e tèlèvisióune, ce ti iéiv'a dè? Iérene appéine nète!
Tòtte i dë póu, se mangéivene fögghie e legóume, e iéivene

La rottamazione

Giovanni! Ti ricordi di quando eravamo poverelli?
Certamente! Fa niente che eravamo un po' ragazzini!
Nientedimeno! Come potrei dimenticare
ciò che mi appartiene oramai?

Buoni o brutti quei tempi oggi sono passati
e grazie a Dio li abbiamo superati
perché allora ... solo i pidocchi se ne trovavano a doppio
le altre cose mancavano tutte.

Mi ricordo che ogni cosa
era assai rara e preziosa,
non si buttava niente, tutto si teneva conservato
e quando facevano stravecchie venivano anche riciclate.

Prima, che so, un maglione non si buttava
finché tutta la famiglia non se lo passava
e in ultimo, vecchio e stravecchio,veniva disfatto
e una cosa nuova si faceva da capo.

Un lenzuolo allora si diceva che era vecchio
quando non si trovava un pezzo senza toppa
e neppure allora si buttava, si ricavavano tovaglioli, asciugamani
o un'altra pezza che adesso non posso dirvi come si chiama.

Mi ricordo che un paio di scarpe buone
a tutta la famiglia erano a disposizione
e quando si cominciavano a sfondare
per quattro o cinque volte si facevano risuolare!

Si camminava a piedi, quasi nessuno era motorizzato
frigorifero e televisione, chi doveva darteli? Erano appena nati!
Tutti i giorni si mangiavano verdure e legumi ed erano

póure meserète!
e quatte sölde déivene pe na scernète.

Fertóune chè döppe, a nu bélle muménde,
s'accumenzérne ad aprë tanda stabbeleménde,
la génde cangë mestire
e tande da vellène devendérne artìre

Allòre fë chè nd'a chióu de na chèse accumenzë
a fadeghè póure la megghiéire
e qualchè sölde de chióu traséive
acchessë, la mesérie accumenzë a devendè nu recurde òramè
e a tòtte nge vénze la fréive d'accattè

te vedive ca le lanzule arrepezzète
fërene cangète che chidde recamète!
s'accattérne piatte tazze e becchire,
m'arrecörde chè la Còca Cóule sestetuë u mmire!

La checëne a gas sestetuë chédde chi carevóune
addiritture i nònne fërene sestetuëte da la tèlèvisióune!
U ciòcce e u traiëne fërene abbandònète
e o pöste lóure s'accattéive l'èpe …

All'inizie, acquanne i càsere stéivene vacande
s'accattéivene schètte cóuse impòrtande
ma póu, scénne scénne, nzimme a tande cóuse boùne
s'accumenzérne ad accattè póure tanda bedóune.

E da tanne u mònne nòn s'ì chióu fermète
e tòtte i dë s'accàttene strunzète
e pe cume stème cumbenète móu, uèie!
ce speccième d'accattè
i lavòratóure di stabbeleménde i pötene lecenziè

Ma u sapëte chè u guvérne pe mandené la pròduzìóune
s'ha nvendète la ròttamazióune?
Cè sacce, nu frigòrifere, na màchene, na tèlèvisióune
te danne nu prèmie abbaste chè i scitte nd'ò bedóune!

E te vëde chè tòtte vanne fescénne
peccè hann'a scë nd'è pettéiche a spénne
le cóuse vicchie se i'hann'a scettè
póure ce ténene angóure la funziònaletè

Dësce Giuà: ma chésse nòn ié na cóusa bóune?
Depénde! Abbaste chè nòn ne scéttene póure a nóu nd'ò bedóune!
Chè ddu che la fréive chè chisse ténene de guadagnè
Nòn ié chè guàrdene mbacce cè göcce stanne a ròttamè.

E póu, pe fabbrechè arréite tòtte sti cóuse chè scettème,
mère cile e térre, tòtte nguaième
de stu passe, ce nòn mettëme repère, e fële nöste,
créie, sapëte addó i'ham'a fè cambè?
nd'a na pattumiéra gigande chè nge stème a preparè!

pure pochi
e quattro soldi pagavano per una giornata.

Fortuna volle che ad un certo momento
si cominciarono ad aprire tanti stabilimenti,
la gente cambiò mestiere
e tanti contadini divennero operai

Allora fu che in più di una casa incominciò
a lavorare anche la moglie
e qualche soldo in più entrava
così la miseria incominciò a divenire un ricordo oramai
e a tutti venne la febbre di comprare.

E vedevi che le lenzuola rattoppate
furono cambiate con quelle ricamate
si comprarono piatti, tazze e bicchieri,
mi ricordo che la Coca Cola sostituì il vino!

le cucine a gas sostituirono quelle a legna
addirittura i nonni furono sostituiti dalla televisione!
Asini e traini furono abbandonati
e al loro posto si comprava l'Ape.

All'inizio, quando le case erano vuote
si compravano solo cose importanti
ma poi insieme a tante cose buone
s'iniziò a comprare tante cose inutili.

E da allora fu che il mondo non si è più fermato
e tutti i giorni si comprano cose inutili
e per come stiamo combinati adesso, guai!
Se smettessimo di comprare
i lavoratori degli stabilimenti li potrebbero licenziare.

Ma lo sapete che il governo per sostenere la produzione
si è inventato la rottamazione?
Chessò, un frigorifero, un'automobile, un televisore
ti danno un premio purché li porti alla rottamazione.

E vedi che tutti hanno fretta
perché vanno per negozi a spendere
le cose vecchie le devono buttare
anche se ancora si possono utilizzare.

Dici: ma questa non è una cosa buona?
Dipende! Purché non buttano anche noi nel bidone!
Qui con la febbre che hanno di guadagnare
mica guardano in faccia cosa stanno a rottamare.

E poi, per rifabbricare tutte queste cose che buttiamo
mare cielo e terra, tutto inquiniamo
di questo passo, se non poniamo rimedio, ai figli nostri, domani,
sapete dove li faremo campare?
In una pattumiera gigante che gli stiamo a preparare!

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE SENIORES TELECOM ITALIA

ANNO 27 - NUMERO 1 - MARZO 2021

CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA

IL NOTIZIARIO

Alatel Puglia

Periodico gratuito a diffusione interna - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Bari

Alatel
SENIORES TELECOM ITALIA

EDITO DA **ALATEL PUGLIA**